Spedizione in abbonamento postale Gruppo II-A
Legge 549/95, art. 2, comma 34
Trieste C.P.O.
In caso di mancato recapito restituire a:
Reg. F.-V.G. - Ufficio spedizioni - via Carducci, 6 - Trieste

I° Supplemento straordinario al Bollettino Ufficiale n. 41 del 9 ottobre 1996

S.S. N. 30

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 11 ottobre 1996 L. 2.500

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1- TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3772037

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO: Canone annuo indivisibile L. 80.000 - decorrenza dell'abbonamento 1 gennaio - 31 dicembre - le copie di numeri arretrati verranno spedite a coloro che avranno effettuato il versamento del canone entro il 31 marzo. Un fascicolo per l'anno corrente lire 2.500; fascicoli con oltre 100 pagine: L. 2.500 ogni 100 pagine o frazione di almeno 50 pagine; fascicoli arretrati il doppio. All'estero prezzi raddoppiati. I numeri esauriti sono riprodotti in copia fotostatica. I fascicoli disguidati dovranno essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione. INSERZIONI: Le richieste di «inserzioni» vanno indirizzate esclusivamente alla DIREZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso la SEGRETERIA GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE – TRIESTE – PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1. Il testo da pubblicare deve essere dattiloscritto su carta bollata o, in caso di esenzione dalla tassa, su carta uso bollo. Il costo dell'inserzione viene determinato come segue: L. 5.000 (IVA inclusa) a centimetro (arrotondato per eccesso) di testo stampato, riferito alla fincatura di separazione (max cm. 24) della pagina in colonne ed alla linea divisoria di inizio/fine avviso. Il costo complessivo viene determinato dal Servizio del provveditorato che ne richiederà il rimborso all'inserzionista. Il canone degli abbonamenti e il costo delle inserzioni devono essere versati, a mezzo modulo di c/c postale a quattro sezioni, sul c/c postale n. 238345, intestato a: CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE «TESORERIA REGIONALE» - L'attestazione dell'avvenuto versamento deve essere inviata alla REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA - SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - VIA CARDUCCI N. 6 - TRIESTE – IL BOLLETTINO UFFICIALE DELL'ANNO IN CORSO È IN VENDITA PRESSO: LIBRERIA ITALO SVEVO, CORSO ITALIA 9/f GALLERIA ROSSONI - TRIESTE – RIVA ARTIGRAFICHE SPA - VIA MALASPINA, 1 - TRIESTE – CARTOLERIA A. BENEDETTI & FIGLIO, VIA MERCATO VECCHIO 13 - UDINE – CARTOLIBRERIA ANTONINI, VIA MAZZINI 16 - GORIZIA – LIBRERIA MINERVA, PIAZZA XX SETTEMBRE - PORDENONE – IL BOLLETTINO UFFICIALE DELLE ANNATE PRECEDENTI È IN VENDITA PRESSO LA «RIVA ARTIGRAFICHE SPA».

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica in Trieste di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 15 novembre 1991, n. 0565/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esso non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALLA CACCIA E ALLA PESCA 30 settembre 1996, n. 36/CP.

Divieto di caccia al camoscio nel territorio della provincia di Pordenone, con eccezione delle riserve di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Montereale Valcellina, Vito d'Asio e Tramonti.

pag. 6029

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 settembre 1996, n. 4046.

L. 1497/1939, articolo 1 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 1497/1939, nei Comuni di Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste.

pag. 6031

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALLA CACCIA E ALLA PESCA 30 settembre 1996, n. 36/CP.

Divieto di caccia al camoscio nel territorio della provincia di Pordenone, con eccezione delle riserve di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Montereale Valcellina, Vito d'Asio e Tramonti.

L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, ALLA CACCIA E ALLA PESCA

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 24, ai sensi del quale il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore da lui delegato, sentiti il Comitato regionale della caccia ed i Comitati provinciali della caccia, questi ultimi previa acquisizione del parere degli osservatori faunistici di cui alla legge regionale n. 46/1984 e l'Organo gestore riserve, può predisporre con proprio

decreto, anche per ragioni connesse alla consistenza delle singole specie di fauna selvatica, la sospensione dell'esercizio della caccia ovvero ulteriori limitazioni rispetto a quelle stabilite dagli articoli dal 2 al 7 della legge regionale n. 24/1996 ai periodi di caccia, al numero massimo di capi abbattibili in ciascuna giornata di attività venatoria, nonchè il divieto di caccia a una o più specie di fauna selvatica su tutto o parte del territorio regionale;

VISTA la nota n. 1210/96 del 20 settembre 1996 con la quale il Comitato provinciale della caccia di Trieste ha trasmesso la deliberazione n. 1802 del 6 settembre 1996 con la quale concorda con il parere reso dal proprio osservatorio faunistico, secondo il quale non si ravvisa la necessità di adottare alcuna restrizione;

VISTO che il Comitato provinciale della caccia di Gorizia con deliberazione n. 39 del 26 settembre 1996 concorda con il parere reso dal proprio osservatorio faunistico, secondo il quale pure non si ravvisa la necessità di adottare alcuna restrizione;

VISTO che il Comitato provinciale della caccia di Udine con nota n. 2517 del 20 agosto 1996, nel trasmettere il parere dell'osservatorio faunistico inteso a raccomandare la massima prudenza nei prelievi per le specie pernice bianca, forcello, coturnice e camoscio, ha comunicato di aver espresso il parere con deliberazione n. 110 dell'8 agosto 1996 contrario all'adozione di restrizioni nella convinzione che l'applicazione delle disposizioni contenute nella circolare H/96 dell'Organo gestore riserve costituisca garanzia sufficiente a tutela delle singole specie;

VISTA la nota n. 1737/96 del 20 agosto 1996 con la quale il Comitato provinciale della caccia di Pordenone ha trasmesso la deliberazione n. 124/96 del 7 agosto 1996 con la quale, concordando con il parere reso dal proprio osservatorio faunistico, ha proposto, per ragioni connesse alla consistenza delle specie, l'adozione delle seguenti misure restrittive:

a) divieto di caccia al cervo in tutta la provincia, salvo i prelievi selettivi;

b) divieto di caccia al capriolo nella zona di pianura della provincia, salvo i prelievi selettivi;

c) divieto di caccia al camoscio nel territorio della provincia, salvo le riserve di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Montereale Valcellina, Vito d'Asio e Tramonti;

VISTA la nota n. 4736 del 3 settembre 1996 con la quale l'Organo gestore riserve ha comunicato di non ravvisare la necessità di adottare restrizioni ritenendo adeguato quanto già stabilito con propria circolare H/96 del 29 maggio 1996 relativamente alla predisposizione dei piani di abbattimento;

SENTITO il Comitato regionale della caccia il quale nella seduta del 3 settembre 1996 ha espresso il parere di non proporre restrizioni relativamente alle Province di Gorizia, Trieste e Udine e di proporre invece all'Assessore regionale della caccia e pesca, per le considerazioni contenute nella citata deliberazione del Comitato provinciale della caccia di Pordenone, l'adozione per la stagione 1996/1997 di un decreto di divieto di caccia al camoscio sul territorio della provincia di Pordenone tranne che nelle riserve di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Montereale Valcellina, Vito d'Asio e Tramonti;

VISTO che nella suddetta riunione del 3 settembre 1996 il Comitato regionale della caccia ha altresì proposto all'Organo gestore riserve l'adozione, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento di esecuzione della legge regionale n. 13/1969, di una prescrizione per far obbligo che la caccia al cervo nel territorio provinciale di Pordenone e quella al capriolo nella zona di pianura della medesima provincia al di sotto del limite fissato dall'articolo 5 della legge regionale n. 29/1996, fermi restando i prelievi selettivi autorizzati, si effettui senza l'ausilio del cane segugio e sparando da apposite altane o comunque da postazioni stabili;

VISTA la nota n. 5434 del 20 settembre 1996 con la quale l'Organo gestore riserve ha comunicato di aver adottato, con la deliberazione n. 172 del 13 settembre 1996, la prescrizione proposta dal Comitato regionale della caccia;

RITENUTO di stabilire, in accoglimento della proposta formulata dal Comitato regionale della caccia e dal Comitato provinciale della caccia di Pordenone, il divieto di caccia al camoscio sul territorio della provincia di Pordenone tranne che nelle riserve espressamente indicate nelle proposte stesse;

VISTO il D.P.G.R. n. 0381/Pres. dell'8 novembre 1995;

DECRETA

di disporre per la stagione venatoria 1996/1997, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 24, per le ragioni in premessa precisate, il divieto di caccia al camoscio nel territorio della provincia di Pordenone, con eccezione delle riserve di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Montereale Valcellina, Vito d'Asio e Tramonti.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, addì 30 settembre 1996

ZOPPOLATO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 settembre 1996, n. 4046.

L. 1497/1939, articolo 1 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di venticinque cavità naturali del Carso triestino e goriziano, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 1497/1939, nei Comuni di Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, Duino-Aurisina, Monrupino, San Dorligo della Valle, Sgonico e Trieste.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

VISTO il regolamento approvato con Regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l'applicazione della legge predetta;

VISTO il D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977;

VISTO il D.P.R. n. 469 del 15 gennaio 1987, recante «Norme integrative di attuazione dello statuto speciale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia»;

VISTA la legge regionale 13 maggio 1988, n. 29, riguardante «Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali»;

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 919 del 6 marzo 1995, con la quale è stata approvata l'inclusione di trentadue cavità naturali del Carso triestino e goriziano nell'elenco delle cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica di cui all'articolo 1, comma 1), della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

PRESO ATTO che sono stati regolarmente notificati venticinque provvedimenti di vincolo su trentadue, sia a causa dell'irreperibilità dei proprietari, sia a causa di alcune inesattezze nei dati catastali, e che i venticinque proprietari regolarmente informati ai sensi dell'articolo 4, comma 4), della legge regionale 13 maggio 1988, n. 29, hanno avuto a disposizione tre mesi di tempo per produrre eventuali opposizioni;

CONSIDERATO che, entro i termini stabiliti, è stata presentata un'opposizione in merito al vincolo da parte del signor Grgic Edoardo, proprietario del terreno su cui ricade l'entrata della grotta Bac (64-49 VG), in Comune di Trieste;

SENTITA la Commissione consultiva per i beni ambientali, espressasi nella seduta del 27 maggio 1996, con parere n. 651, contrario all'accoglimento dell'opposizione presentata dal signor Grgic Edoardo, con le seguenti motivazioni:

a) l'imposizione del vincolo di cui all'articolo 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, non comporta per proprietari, possessori o detentori del bene nè l'espropriazione del fondo, nè il divieto di realizzare opere ed interventi sulla aree vincolate, ma solamente l'obbligo, prima di intraprendere tali lavori, di dotarsi di apposita autorizzazione di carattere paesaggistico;

b) la cavità, rilevata ufficialmente la prima volta già nel 1884, non viene tutelata per la presenza di concrezioni stalattitiche o stalagmitiche interne, che effettivamente non possiede, ma perchè è formata da un'ampia galleria, relitto di un antico corso d'acqua esistente in zona, esempio di una morfologia poco rappresentata in quella parte del Carso triestino;

c) l'aspetto meteorologico relativo alla stratificazione estiva della temperatura dell'aria, pur essendo comunemente presente in tutte le grotte e le doline del Carso, nel caso della grotta Bac è particolarmente evidente;

d) la presenza del vincolo paesaggistico darà al proprietario la possibilità di godere di eventuali opere di salvaguardia della cavità mentre non è intenzione dell'Amministrazione regionale trasformare la cavità in museo o organizzare visite guidate al suo interno;

RITENUTO di concordare con quanto espresso dalla Commissione consultiva per i beni ambientali in merito al non accoglimento dell'opposizione presentata dal sig. Grgic Edoardo;

CONSIDERATO che qualora i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo degli immobili vincolati intendessero realizzare in tali cavità opere ed interventi che possono recare pregiudizio all'aspetto esteriore dei beni protetto dal presente provvedimento di vincolo, essi dovranno richiedere, preventivamente all'esecuzione dei lavori stessi, l'autorizzazione prevista dall'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed astenersi dal mettervi mano finchè il provvedimento non sarà efficace;

RILEVATO che le venticinque cavità indicate nelle schede e nelle planimetrie allegate, le quali costituiscono parte integrante della presente deliberazione, presentano aspetti di carattere geologico, morfologico, idrogeologico, ambientale ed estetico di elevatissima qualità e pertanto rivestono notevole interesse pubblico;

RITENUTO opportuno che i Comuni interessati individuino nella cartografia dei vincoli del Piano regolatore generale comunale la presenza di tali cavità, anche tramite l'uso dei rilievi delle stesse, disponibili presso il Catasto delle grotte del Friuli-Venezia Giulia, ai fini della salvaguardia degli ambienti ipogei, anche in riferimento alla progettazione ed alla realizzazione degli interventi di superficie;

CONSIDERATO che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 6 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la presente dichiarazione verrà intavolata a spese dell'Amministrazione regionale sui registri del Libro fondiario e manterrà la sua efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore degli immobili vincolati;

STABILITO, infine che il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

TUTTO ciò premesso, all'unanimità

DELIBERA

1. Le venticinque cavità naturali indicate nelle schede e nelle planimetrie allegate, che costituiscono parte integrante della presente delibera, sono dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1, comma 1), della legge 29 giugno 1939, n. 1497 per le motivazioni riportate nelle schede medesime.

2. Non viene accolta l'opposizione presentata dal sig. Grgic Edoardo, proprietario del terreno sul quale ricade l'imboccatura della grotta Bac (64-49 VG), in Comune di Trieste, per le ragioni esposte in premessa.

3. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 6 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la presente deliberazione verrà intavolata, a spese dell'Amministrazione regionale, sui registri del Libro fondiario e manterrà la sua efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore degli immobili vincolati.

4. I Comuni interessati dal presente provvedimento sono tenuti ad individuare, nella cartografia dei vincoli del Piano regolatore generale comunale, la presenza di tali cavità, utilizzando anche i rilievi delle stesse disponibili presso gli uffici del Catasto delle grotte del Friuli-Venezia Giulia.

5. Gli interventi di superficie che potranno avere effetti di qualsiasi tipo sulle cavità sottoposte a vincolo paesaggistico dovranno venir progettati e realizzati tenendo conto anche delle esigenze di salvaguardia dell'ambiente ipogeo.

6. Il presente provvedimento, ai sensi del comma 4) dell'articolo 3 della legge regionale 13 maggio 1988, n. 29, ha carattere definitivo e verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

7. L'Assessore alla pianificazione territoriale è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento.

IL PRESIDENTE: CECOTTI

IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato

Cavità naturali del Carso triestino e goriziano vincolate ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

N.	NOME GROTTA	SIGLA CATASTO		COMUNE
1	Abisso di Samar di Riki	4709-5540	VG	Doberdò del Lago
2	Grotta regina del Carso	2328-4760	VG	Savogna d'Isonzo
3	Grotta Azzurra	34-257	VG	Duino-Aurisina
4	Grotta di Ternovizza	78-242	VG	Duino-Aurisina
5	Grotta Lindner	829-3988	VG	Duino-Aurisina
6	Grotta Valentina	1295-4237	VG	Duino-Aurisina
7	Grotta Marilena del Gobbo	4800-5600		Duino-Aurisina
8	Grotta del Timavo	1844-4583	VG	Duino-Aurisina
9	Grotta dell'Edera	3574-5143	VG	Duino-Aurisina
10	Grotta presso la stazione ferroviaria di Aurisina (Grotta Nemez)	75-89	VG	Duino-Aurisina
11	Abisso di Fernetti	74-88	VG	Monrupino
12	Abisso Riccardo Furlani	1639-4511	VG	Monrupino
13	Antro di Bagnoli	76-105	VG	S. Dorligo della Valle
14	Grotta delle Gallerie	290-420	VG	S. Dorligo della Valle
15	Fessura del Vento	930-4139	VG	S. Dorligo della Valle
16	Grotta Ercole	31-6	VG	Sgonico
17	Grotta Costantino Doria	724-3875	VG	Sgonico
18	Abisso dei Cristalli	781-3960	VG	Sgonico
19	Grotta delle margherite	4137-5269	VG	Sgonico
20	Grotta del Maestro	4168-5300	VG	Sgonico
21	Grotta di Padriciano	1-12	VG	Trieste
22	Grotta Bac	64-49	VG	Trieste
23	Grotta dell'Orto	73-37	VG	Trieste
24	Grotta Arnaldo Germoni	1525-4429	VG	Trieste
25	Grotta Claudio Skilan	5070-5720	VG	Trieste

Nome: Abisso di Samar di Riki. Scheda n. 1

Sigla Catasto regionale delle grotte: 4709-5540 VG.

Comune amministrativo: Doberdò del Lago.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Vallone, foglio di possesso 6, p.c. n. 501, fg. 6.

Proprietari tavolarmente iscritti: Ferletic Giuseppe - Doberdò del lago.

Motivazioni del vincolo: in quanto, oltre ad essere l'abisso più profondo della terminazione nord-occidentale del Carso triestino, rappresenta un notevole esempio di cavità a prevalente sviluppo verticale caratterizzata da pozzi abbondantemente coperti da calcite concrezionate come pure da pozzi che mostrano la roccia viva, dove domina la dissoluzione carsica; la cavità si chiude a 4 m. dallo zero marino, vicinissimo alla falda idrica carsica. Grazie alla scoperta recente ed alla chiusura dell'ingresso con una botola, l'ambiente naturale dell'abisso risulta essere assolutamente integro.

Nome: Grotta Regina del Carso. Scheda n. 2

Sigla Catasto regionale delle grotte: 2328-4760 VG.

Comune amministrativo: Savogna d'Isonzo.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di San Michele del Carso, foglio di possesso 131, p.c. n. 1398/22, fg. 4.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comune catastale di Vrh - Savogna d'Isonzo.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi della più estesa grotta della terminazione nord-occidentale del Carso triestino. Il suo eccezionale interesse è dovuto al fatto che la zona in cui si sviluppa non è ricca di cavità di grandi dimensioni come questa. La grotta è costituita da una lunga galleria, la quale si sdoppia, e da sale; sia la galleria che le sale sono riccamente concrezionate con morfologie di grande interesse ed importanti come il lungo meandro finale che conserva l'aspetto originale essendo stato pochissimo interessato dal concrezionamento calcitico.

Nome: Grotta Azzurra. Scheda n. 3

Sigla Catasto regionale delle grotte: 34-257 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Aurisina, foglio di possesso 748, p.c. n. 3113/4, fg. 6.

Proprietari tavolarmente iscritti: - Zidarich Milena in Sulli - Duino-Aurisina; - Cava Romana per l'industria dei marmi - Duino-Aurisina.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di una cavità conosciuta da tempo immemorabile e di facilissimo accesso, che rappresenta uno dei siti di maggior interesse preistorico del Carso triestino e d'Italia. Dal punto di vista morfologico è classificata come un inghiottitoio originato da un torrente che, un tempo, scendeva dalla Catena del Monte Lanaro. La grotta, di grande bellezza, è caratterizzata e nota per il debole riverbero azzurrino, da cui il nome, formato dalla luce diurna che rischiara la vasta caverna di fondo, sul quale sono ubicati manufatti di interesse storico. Si tratta di una cisterna, alimentata dalle acque di stillicidio, e di un abbeveratorio per cavalli costruiti dalle truppe austriache durante la prima guerra mondiale. Sono presenti importanti depositi di riempimento, fra i quali anche un grosso banco di calcite concrezionato.

Nome: Grotta di Ternovizza. Scheda n. 4

Sigla Catasto regionale delle grotte: 78-242 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di San Pelagio, foglio di possesso 62, p.c. n. 1525, fg. 3.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comunità di Prepotto e Ternovizza - Duino-Aurisina.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di una delle più estese grotte aprentesi sulla catena Ermada - Lanaro, caratterizzata dalla presenza di concrezioni calcitiche di particolare interesse. Possiede infatti una ricca varietà di stalattiti, stalagmiti, stalatostalagmiti, crostoni, vele, cortine e vasche. La grotta è particolarmente celebre per una grande colata di lame detta «organo», la cui percussione consente il formarsi di armoniche note. A queste vanno aggiunte numerose vasche, anche di grandi proporzioni, che creano effetti suggestivi ed un ambiente propizio per la fauna acquatica ipogea che ivi si ritrova.

Nome: Grotta Lindner. Scheda n. 5

Sigla Catasto regionale delle grotte: 829-3988 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di San Pelagio, foglio di possesso 518, p.c. n. 340/65, fg. 2.

Proprietari tavolarmente iscritti: Associazione C.A.I. XXX Ottobre - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di una delle più grandi ed importanti grotte del Carso, costituita da una grande galleria che, seguendo l'immersione della stratificazione con grandiose caverne, gallerie laterali e pozzi, giunge a due fondi prossimi agli 0 metri s.l.m. La grotta è eccezionalmente importante per gli aspetti geoidrologici, in quanto in occasione delle piene della falda idrica profonda del Carso i due fondi vengono invasi dalle acque risalienti che sommergono la cavità innalzandosi probabilmente fino ad una ventina di metri. In tale grotta è stato possibile verificare la costante relazione fra le piene della grotta ed i livelli del ramo III del Timavo, superiori a 2 metri, nonchè l'apparente ininfluenza fra l'innalzamento dei livelli d'acqua in grotta e le precipitazioni locali. La cavità è quindi caratterizzata da aspetti geomorfologici, notevole bellezza, profondità, estensione e imponenti fenomeni idrogeologici. In essa sono osservabili quasi tutte le tipiche fenomenologie ipogee: grandi gallerie con confluenze e diffluenze, imponenti fenomeni di crollo con assestamento di grandiosi archi di volta, forti coperture calcitiche dopo le fasi clastiche, gallerie riccamente concrezionate e colate calcitiche di dimensioni imponenti. Vi è, infine, la possibilità di osservare con relativa facilità le grandi piene della falda carsica sottorranea.

Nome: Grotta Valentina. Scheda n. 6

Sigla Catasto regionale delle grotte: 1295-4237 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Malchina, foglio di possesso 561, p.c. n. 1789, fg. 4.

Proprietari tavolarmente iscritti: Kravanja Giuseppe - Duino-Aurisina.

Motivazioni del vincolo: in quanto la grotta, classificabile come il resto di uno dei più vasti inghiottitoi fossili della zona, è caratterizzata da notevoli formazioni calcitiche ed aspetti geomorfologici di grande interesse. Nell'ampia galleria che forma la grotta si possono osservare, oltre che esempi di grandi crolli, anche splendite formazioni cristalline; in particolare vi è la presenza di numerose cannule (fragilissime stalattiti tubiformi) e di imponenti colonne di concrezione.

Nome: Grotta Marilena del Gobbo. Scheda n. 7

Sigla Catasto regionale delle grotte: 4800-5600.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Aurisina, foglio di possesso 143, p.c. n. 3206/1, fg. 6-9/10.

Proprietari tavolarmente iscritti: Tretjak Giovanni - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto è una delle grotte importanti di più recente scoperta che si apre nei dintorni di Aurisina Stazione. In essa vi è una caverna di gigantesche dimensioni, singolare bellezza e grande interesse geomorfologico, uno degli esempi più eclatanti dell'esistenza di grandiose caverne nelle profondità del Carso. Le sue dimensioni (assi di 70 x 40 m. con un'altezza di 45 m.) la pongono tra le maggiori del Carso. Il fondo della grotta è costituito da argille e sabbie, con grandi blocchi e concrezioni crollati, e nel punto più basso si innalza un gruppo stalagmitico isolato, alto ben 16 m. con una base avente un diametro di 9 m.

Nome: Grotta del Timavo. Scheda n. 8

Sigla Catasto regionale delle grotte: 1844-4583 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Medeazza, foglio di possesso 94, p.c. n. 1437/1, fg. 6.

Proprietari tavolarmente iscritti: - Pernarcic Livio - Duino-Aurisina; - Pernarcic Ales - Duino-Aurisina; - Boneta Valeria - Duino-Aurisina; - Leghissa Tanja ved. Pernarcic - Duino-Aurisina.

Motivazioni del vincolo: in quanto è uno degli accessi al reticolo di gallerie sommerse che costituisce il cosiddetto «delta sotterraneo» del fiume Timavo, e consente il proseguimento delle esplorazioni verso monte. Finora la parte conosciuta con le esplorazioni subacque ha raggiunto il 70 metri di profondità, proseguendo con una galleria di enormi proporzioni, sembra in faglia, attualmente inesplorata. La grotta costituisce uno dei fenomeni carsici di maggiore interesse, nella quale si possono osservare e studiare la morfogenesi freatica nei suoi aspetti più grandiosi, le caratteristiche idrochimiche delle acque freatiche carsiche profonde, nonchè la fauna troglobia acquatica nel suo più tipico ambiente.

Nome: Grotta dell'Edera. Scheda n. 9

Sigla Catasto regionale delle grotte: 3574-5143 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di San Pelagio, foglio di possesso 300, p.c. n. 853, fg. 6.

Proprietari tavolarmente iscritti: - Cotar Maria ved. Doljak - Duino-Aurisina; - Doljak Radovan - Duino-Aurisina; Doljak Edoardo - Duino-Aurisina; - Doljak Bruno - Duino-Aurisina.

Motivazioni del vincolo: in quanto la grotta, sebbene si presenti come un riparo sottoroccia di dimensioni molto limitate, presenta una stratigrafia molto interessante anche dal punto di vista sedimentologico. Uno strato superficiale argilloso poggia su di un livello di pietrisco, cui seguono i livelli di argille giallastre intercalate da ceneri e argille grigiastre, per giungere alle argille rosse, poi ad orizzonti grigiastri, fino ai calcari polverulenti, per poi proseguire ancora nei depositi limoso-argillosi. La serie rinvenuta riguarda il Mesolitico, Neolitico, Eneolitico, le Età del Bronzo e del Ferro, fino all'Epoca romana. Con la sola esclusione del Paleolitico, la grotta costituisce quindi una delle stratigrafie più complete delle grotte del Carso, anche per quanto riguarda le ricostruzioni paleoambientali di tipo climatico.

Nome: Grotta presso la stazione ferroviaria di Aurisina (Grotta Nemez). **Scheda n. 10**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 75-89 VG.

Comune amministrativo: Duino-Aurisina.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Aurisina, foglio di possesso 127, p.c. n. 2569/27, fg. 5.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Duino-Aurisina.

Motivazioni del vincolo: in quanto la grotta, che si apre sul fianco di una delle più vaste doline del Carso triestino, è uno dei maggiori esempi di galleria formata da un antico corso d'acqua sotterraneo. Notevoli sono le concrezioni calcitiche che si possono ammirare e studiare, soprattutto le formazioni stalagmitiche che raggiungono notevoli altezze. Altrettanto interessanti sono i crolli che interessano il braccio settentrionale.

Nome: Abisso di Fernetti. **Scheda n. 11**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 74-88 VG.

Comune amministrativo: Monrupino.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Rupingrande, foglio di possesso 782, p.c. n. 2442, fg. 9.

Proprietari tavolarmente iscritti: Madricardo Ines in Gallo - Monrupino.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di uno degli abissi più grandi e più classici del Carso triestino che fa parte di un gruppo di grandi abissi aprentisi nella zona di Opicina campagna-Fernetti e costituisce, con i suoi grandi pozzi ed il sistema di gallerie intersecate, uno splendido esempio di cavità «composta». Tale cavità risulta formata da un insieme di complessi di vani formatisi in età differenti e con morfologie totalmente diverse. Sono rappresentate quasi tutte le forma possibili del carsismo ipogeo del Carso: dalle grandi verticali agli ampi pozzi, ai pozzetti raccordati con brevissime forre giovanili, fino alle grandi gallerie relitte di antiche sistemi carsici ove scorrevano cospicue acque incanalate, smembrate dalla successiva evoluzione carsica, gravitativa e verticale.

Nome: Abisso Riccardo Furlani. **Scheda n. 12**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 1639-4511 VG.

Comune amministrativo: Monrupino.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Rupingrande, foglio di possesso 21, p.c. n. 925/108, fg. 9.

Proprietari tavolarmente iscritti: Gestione Autoporto Fernetti S.p.A. - Monrupino.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di un profondo abisso, rappresentativo quale esempio di cavità formata da un insieme di pozzi verticali caratterizzati da morfologie spiccatamente dissolutive che hanno, fra l'altro, dato origine a grandi lame di roccia, nonchè per i notevoli fanomeni clastici legati all'evoluzione stessa dei pozzi. Risulta inoltre importante perchè, assieme ad altri abissi della zona, consente di attraversare una successione di calcari cretacico superiori, molto carsificabili, entro la quale si è insediata la maggiore concentrazione dei fenomeni carsici ipogei con sviluppo verticale del Carso.

Nome: Antro di Bagnoli. **Scheda n. 13**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 76-105 VG.

Comune amministrativo: San Dorligo della Valle.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Bagnoli della Rosandra, foglio di possesso 161, p.c. n. 1916/1, fg. 2.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Bagnoli della Rosandra - San Dorligo della Valle.

Motivazioni del vincolo: in quanto costituisce uno dei pochissimi esempi di risorgiva carsica del territorio, conosciuto da tempo immemorabile per la sua posizione e la facile accessibilità. Le particolarità carsiche della grotta sono rilevanti: la struttura e la profondità mostrano in maniera diretta ed inequivocabile l'esistenza di grandi circuiti profondi delle acque carsiche. La cavità costituisce un raro fenomeno di sfioratore carsico, in quanto si è sviluppata nella parte iniziale in un interstrato dei calcari terziari contro uno sbarramento di flysch marnoso-arenaceo impermeabile, posto immediatamente a valle.

Nome: Grotta delle Gallerie. Scheda n. 14

Sigla Catasto regionale delle grotte: 290-420 VG.

Comune amministrativo: San Dorligo della Valle.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Draga S. Elia, foglio di possesso 78, p.c. n. 184/5, fg. 3.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Draga S. Elia - San Dorligo della Valle.

Motivazioni del vincolo: in quanto oltre all'interesse dal punto di vista archeologico, messa in luce dagli studi effettuati sui sedimenti che racchiudono l'intero neolitico e dove sono rappresentate tutte le culture balcaniche e danubiane, la grotta è importante anche dal punto di vista geomorfologico costituendo un interessante esempio di condotto fossile di un'antica sorgente carsica, ora sospesa sulla profonda incisione del torrente Rosandra.

Nome: Fessura del Vento. Scheda n. 15

Sigla Catasto regionale delle grotte: 930-4139 VG.

Comune amministrativo: San Dorligo della Valle.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Draga S. Elia, foglio di possesso 78, p.c. n. 184/5.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Draga S. Elia - S. Dorligo della Valle.

Motivazioni del vincolo: in quanto, oltre ad essere attualmente una delle più estese grotte del Carso triestino, ha notevoli caratteri di bellezza e complessità. Essa si sviluppa su gallerie fossili con una gamma di morfologie difficilmente riscontrabili in altri complessi ed ha al suo interno un rio profondo che, se pur di modestissima portata, costituisce l'unico esempio di vero corso d'acqua interno alle grotte del Carso triestino dopo il Timavo alla Grotta di Trebiciano. In essa si possono osservare praticamente tutte le micro e macroforme carsiche: sono notevoli le condotte forzate tipiche di ambienti freatici, le grandi gallerie derivate da fatti clastici e litogenici, nonchè le imponenti forre. Uno degli aspetti di maggior interesse è dato dalle forme erosive che incidono le gallerie idrologicamente attive ed i laghi formatisi; a questo si aggiungono gli abbondanti depositi di concrezione calcitica ed i grandi complessi di «gours» (vasche di concrezione) che in alcuni punti sono abbondantissime e di grandi dimensioni.

Nome: Grotta Ercole. Scheda n. 16

Sigla Catasto regionale delle grotte: 31-6 VG.

Comune amministrativo: Sgoniço.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Gabrovizza, foglio di possesso 69, p.c. n. 2015/1, fg. 3.

Proprietari tavolarmente iscritti: Bene pubblico - Ramo ferrovie c/o Intendenza di finanza - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto la cavità si caratterizza per l'imponente ingresso cui segue un'altrettanto imponente galleria che risultano di grande interesse dal punto di vista geomorfologico, costituendo uno dei migliori esempi di inghiottitoio fossile facente parte di un sistema occluso da crolli. Tale sistema di grotte costituì l'inghiottitoio «diretto» di un corso d'acqua (bacino di Gabrovizza), anticamente scendente dalla Catena dei Monti della Vena, ora in corrispondenza del ciglione carsico. Risultano anche molto rappresentativi i depositi di argille e di sabbie che si trovano all'interno, in parte protetti da un cordone stalagmitico, successivamente eroso. È singolare la bellezza della grotta, data dal maestoso portale colonizzato da numerose specie vegetali, anche in relazione ai marcati fenomeni di inversione termica determinati dalla profonda dolina di crollo.

Scheda n. 17

Nome: Grotta Costantino Doria.

Sigla Catasto regionale delle grotte: 724-3875 VG.

Comune amministrativo: Sgonico.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Gabrovizza, foglio di possesso 95, p.c. n. 1744/2, fg. 9.

Proprietari tavolarmente iscritti: - Jeric Nadia in Trampuz - Sgonico; - Jeric Anna in Bressan - Sgonico.

Motivazioni del vincolo: in quanto, oltre a trattarsi di una delle più importanti stazioni di meteorologia ipogea italiane, si può riconoscere in essa un inghiottitoio fossile caratterizzato da profili gravitazionali, enormi riempimenti argillosi, talora ricoperti da frane, e da un importante concrezionamento. È pure molto interessante una serie di grandi fatture, orientate prevalentemente attorno N - S, che tagliano in senso normale la galleria e che danno origine ad alti camini ed a notevoli concrezionamenti stalattitici. Per quanto riguarda gli aspetti meteorologici connessi con la struttura della grotta, essa si configura come una trappola d'aria fredda con un gradiente di temperatura classico e funziona anche come un «tubo di vento» assai raramente descritto; nei rapporti con l'aria esterna si assiste, in estate, ad un ritardo termico di tre mesi.

Scheda n. 18

Nome: Abisso dei Cristalli.

Sigla Catasto regionale delle grotte: 781-3960 VG.

Comune amministrativo: Sgonico.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Gabrovizza, foglio di possesso 887, p.c. n. 384, fg. 3.

Proprietari tavolarmente iscritti: Tence Ines in Kostnapfel - Santa Croce (Trieste).

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di uno degli abissi più importanti del Carso triestino costituito, dopo una serie iniziale di cavernette e piccoli salti, da una successione di pozzi profondi e di notevoli dimensioni, riccamente concrezionati (da cui il nome della grotta) e caratterizzati da una gigantesca colata calcitica in corrispondenza della parete «versante» degli stessi. A quota 6 m. s.l.m.m. vi è uno dei rari punti in cui si possono osservare periodici innalzamenti, anche di vari metri, del livello della falda profonda del Carso, da porsi in relazione con le piene dell'acqua di fondo presente nella rete carsica. È importante anche per l'imponente corrente d'aria in uscita, oggetto di numerosi studi da parte di S. Polli (1987).

Scheda n. 19

Nome: Grotta delle Margherite.

Sigla Catasto regionale delle grotte: 4137-5269 VG.

Comune amministrativo: Sgonico.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Gabrovizza, foglio di possesso 909, p.c. n. 459/3, fg. 6-7.

Proprietari tavolarmente iscritti: - Cerne Marcella in Baschiera - Trieste; - Cerne Albina in Seeman - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto la grotta, costituita da una serie di pozzi di modesta profondità, interrotti da caverne, che sboccano in un grande cavernone, racchiude una serie di singolari concrezioni. Trattasi di formazioni calcitiche uniche nel loro genere, simili a fiori, da cui deriva il nome della grotta. A queste si aggiungono altri tipi di concrezioni, come grandi cristalli di calcite e stalattiti di notevole lunghezza. Vi sono anche macroconcrezioni rappresentate da formazioni a «baldacchino» e numerose colonne sono presenti nel cavernone finale fra le quali ne spicca una, grandiosa, avente una circonferenza di ben 14 metri.

Scheda n. 20

Nome: Grotta del Maestro.

Sigla Catasto regionale delle grotte: 4168-5300 VG.

Comune amministrativo: Sgonico.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Gabrovizza, foglio di possesso 1368, p.c. n. 1293/46, fg. 5.

Proprietari tavolarmente iscritti: Bergo Luciano - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di un complesso carsico di notevoli dimensioni e molto interessante dal punto di vista geomorfologico. La cavità si è sviluppata su Calcari a Rudiste, molto carsificabili, nettamente impostata su grandi fratture. La cavità presenta morfologie derivate, soprattutto per i tratti suborizzontali a galleria. Sono abbondantemente presenti i fenomeni di crollo, di concrezionamento e di riempimento da parte di sedimenti fini. Essa costituisce, pertanto, uno dei fenomeni carsici di maggiore interesse, anche in relazione alle possibilità di studio che offre.

Scheda n. 21

Nome: Grotta di Padriciano.

Sigla Catasto regionale delle grotte: 1-12 VG.

Comune amministrativo: Trieste.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Padriciano, foglio di possesso 38, p.c. n. 457/1, fg. 4.

Proprietari tavolarmente iscritti: Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Motivazioni del vincolo: in quanto la cavità, oltre alla vastità che la pone ai primi posti fra i complessi ipogei del Carso, presenta importanti caratteristiche e peculiarità date dagli aspetti geomorfologici e dal microclima; la cavità, classificabile come «inghiottitoio fossile» prevalentemente «inverso» (nel senso inteso da W. Maucci), presenta infatti morfologie quali cupole di dissoluzione, canali di volta, grandi gallerie derivate, condotte di interstrato e lineazioni orizzontali di corrosione; è infine presente una forte corrente d'aria entrante la cui cui natura non è stata ancora chiarita.

Scheda n. 22

Nome: Grotta Bac.

Sigla Catasto regionale delle grotte: 64-49 VG.

Comune amministrativo: Trieste.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Basovizza, foglio di possesso 1035, p.c. n. 1216, fg. 6.

Proprietari tavolarmente iscritti: Grgic Edoardo - Basovizza (Trieste).

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di una delle grotte più anticamente esplorate, risalendo il primo rilievo al 1884, la cui conformazione è quella di un riparo sottoroccia. Pur non essendovi concrezioni di particolare interesse, essa costituisce uno dei rari esempi di grotte di un certo sviluppo nell'area a S E di Basovizza ed è formata da una galleria di ragguardevoli dimensioni, relitto di un antico corso d'acqua. Gli studi meteorologici effettuati mostrano una stratificazione estiva della temperatura, nella dolina d'ingresso, con uno sbalzo di ben 11,7°C in soli 8 metri, con interessanti scambi termici fra aria e roccia.

Nome: Grotta dell'Orto. **Scheda n. 23**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 73-37 VG.

Comune amministrativo: Trieste.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Padriciano, foglio di possesso 289, p.c. n. 146, fg. 2.

Proprietari tavolarmente iscritti: Intendenza di Finanza - Demanio dello stato - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi di un complesso ipogeo di sviluppo notevole e di grande importanza geomorfologica. Si tratta infatti di un classico caso di «intersecazione» o cattura di due differenti strutture: quella superiore a galleria, più antica e che conserva caratteristiche sezioni idromorfe e quella inferiore, con pozzi intervallati da piccole forre recenti, innestata sulla precedente. I pozzi risultano essere interessati da notevoli fenomeni di dissoluzione e di locale erosione, costituendo un esempio veramente significativo di carsismo verticale.

Nome: Grotta Arnaldo Germoni. **Scheda n. 24**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 1525-4429 VG.

Comune amministrativo: Trieste.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Banne, foglio di possesso 269, p.c. n. 619/4, fg. 1.

Proprietari tavolarmente iscritti: Froglia Giuliano - Trieste.

Motivazioni del vincolo: in quanto trattasi della più grande cavità della cosiddetta zona nord di Banne, area ricchissima di grotte ma non di rilevanti dimensioni. Nel suo tratto iniziale si individua una canalizzazione fossile, appartenente allo stesso sistema di condotte che si sviluppa nelle vicinanze, la quale risulterebbe geneticamente indipendente dal resto dell'inghiottitoio. La morfologia delle gallerie e delle caverne, i pozzi interni che portano agli sviluppi verticali, il ricco concrezionamento, i notevoli depositi argillosi nonchè i fenomeni di assestamento subiti dalle colonne di calcite rappresentano tutti elementi che fanno di questa cavità un ambiente ipogeo complesso e vario, ricco di aspetti geomorfologici unici e caratteristici. È stata anche sede di una stazione meteorologica ipogea.

Nome: Grotta Claudio Skilan. **Scheda n. 25**

Sigla Catasto regionale delle grotte: 5070-5720 VG.

Comune amministrativo: Trieste.

Localizzazione dell'imboccatura: Comune censuario di Basovizza, foglio di possesso 149, p.c. n. 1943/6, fg. 5.

Proprietari tavolarmente iscritti: Comune di Trieste.

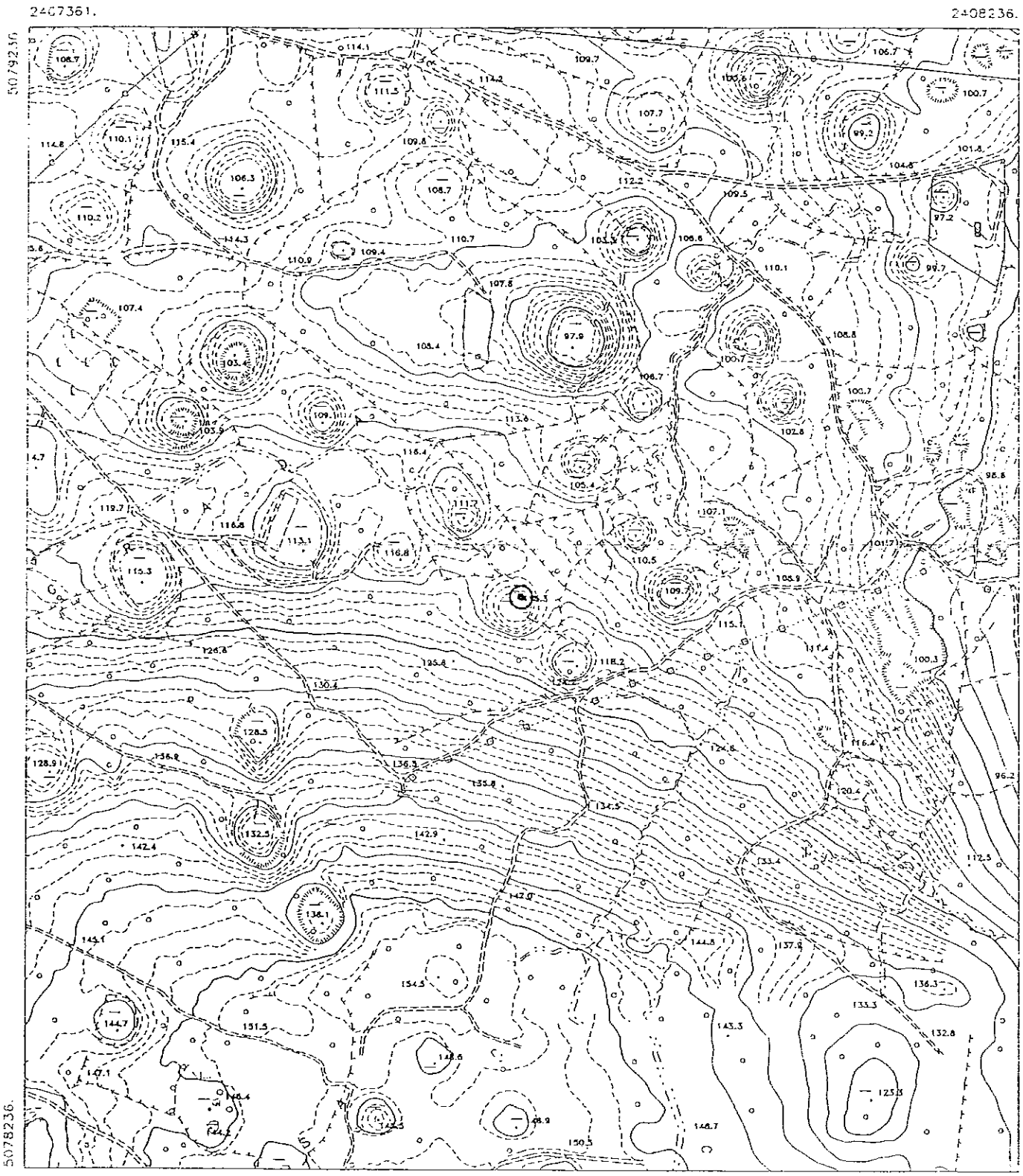
Motivazioni del vincolo: in quanto, attualmente, con i suoi 346 m. di profondità e con i circa 5.000 m. di sviluppo è la più estesa e la più profonda grotta del Carso triestino, costituendone uno dei quattro sistemi ipogei più importanti. Alla massima profondità termina con un bacino d'acqua la cui quota è a circa 35 m. s.l.m. È costituita da un enorme pozzo di 140 m., il più profondo pozzo interno del Carso triestino, e da altri 70 pozzi, una decina dei quali ancora inesplorati. Altre particolarità della grotta sono le grandiose gallerie «fluviali», con dimensioni in altezza da 20 a 50 m. da 20 a 30 in larghezza, nonchè un ricchissimo concrezionamento calcitico, talora di eccezionale bellezza. A ciò si aggiunge l'esistenza di vasche di raccolta delle acque formate da concrezioni calcitiche («gours») di dimensioni eccezionali: la più grande misura 14 m. di lunghezza per 6-7 di larghezza e 2 di profondità e la presenza di bacini d'acqua, sembra perenni, posti, a grande profondità. L'interesse geologico e geomorfologico complessivo della cavità è costituito dal fatto che la grotta contiene al suo interno una notevole porzione della successione carbonatica paleocenica del Carso, la quale mostra la sequenza dell'evoluzione del complesso «fossile» forse più vasto del Carso triestino.

Scheda n° 1

Abisso di Samar di Riki (4709-5540 VG)

Comune di Doberdò del Lago (GO)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
088112 MARCOTTINI

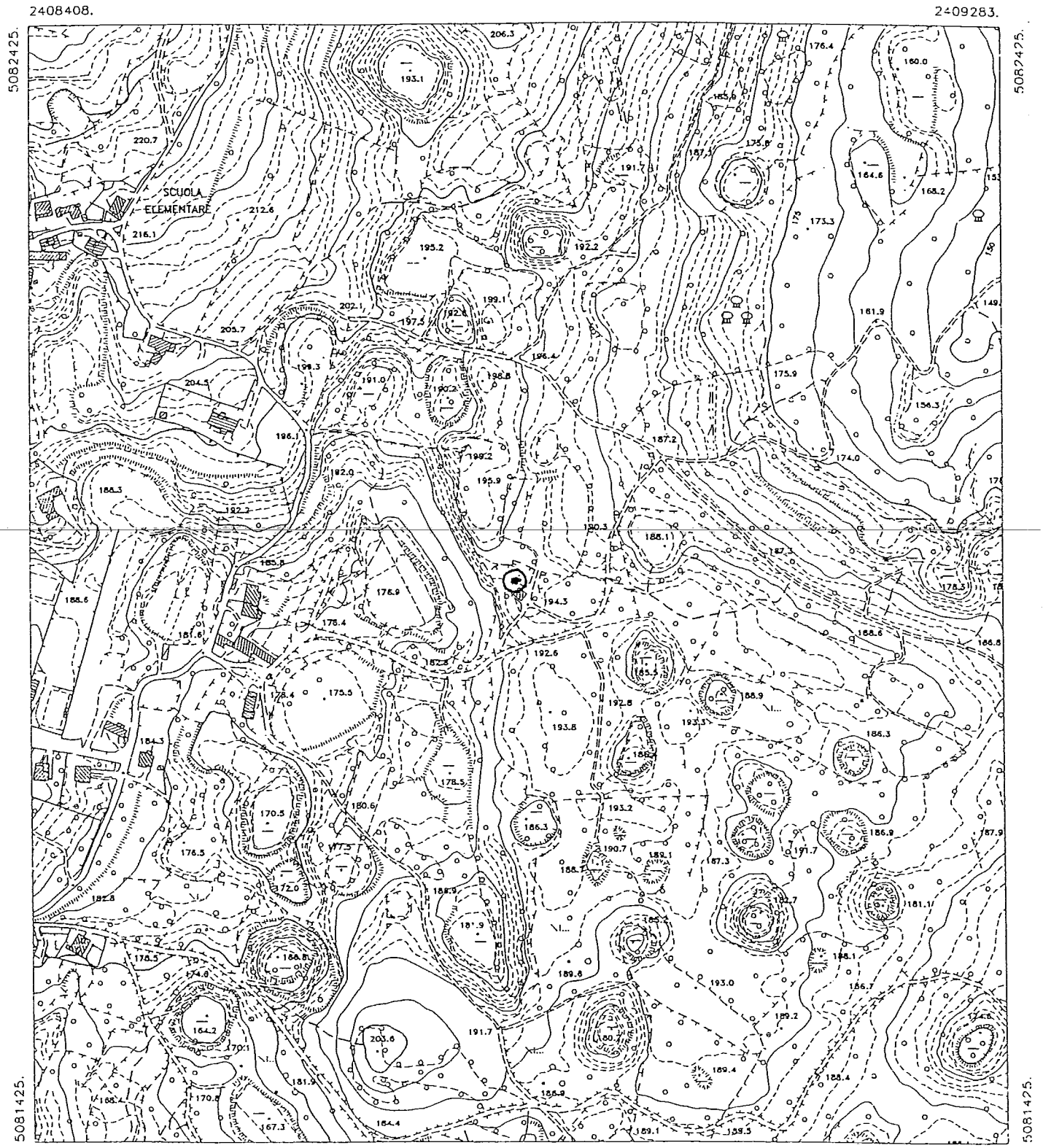


Scheda n° 2

Grotta Regina del Carso (2328-4760 VG)

Comune di Savogna d'Isonzo (GO)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 088111 SAN MICHELE DEL CARSO

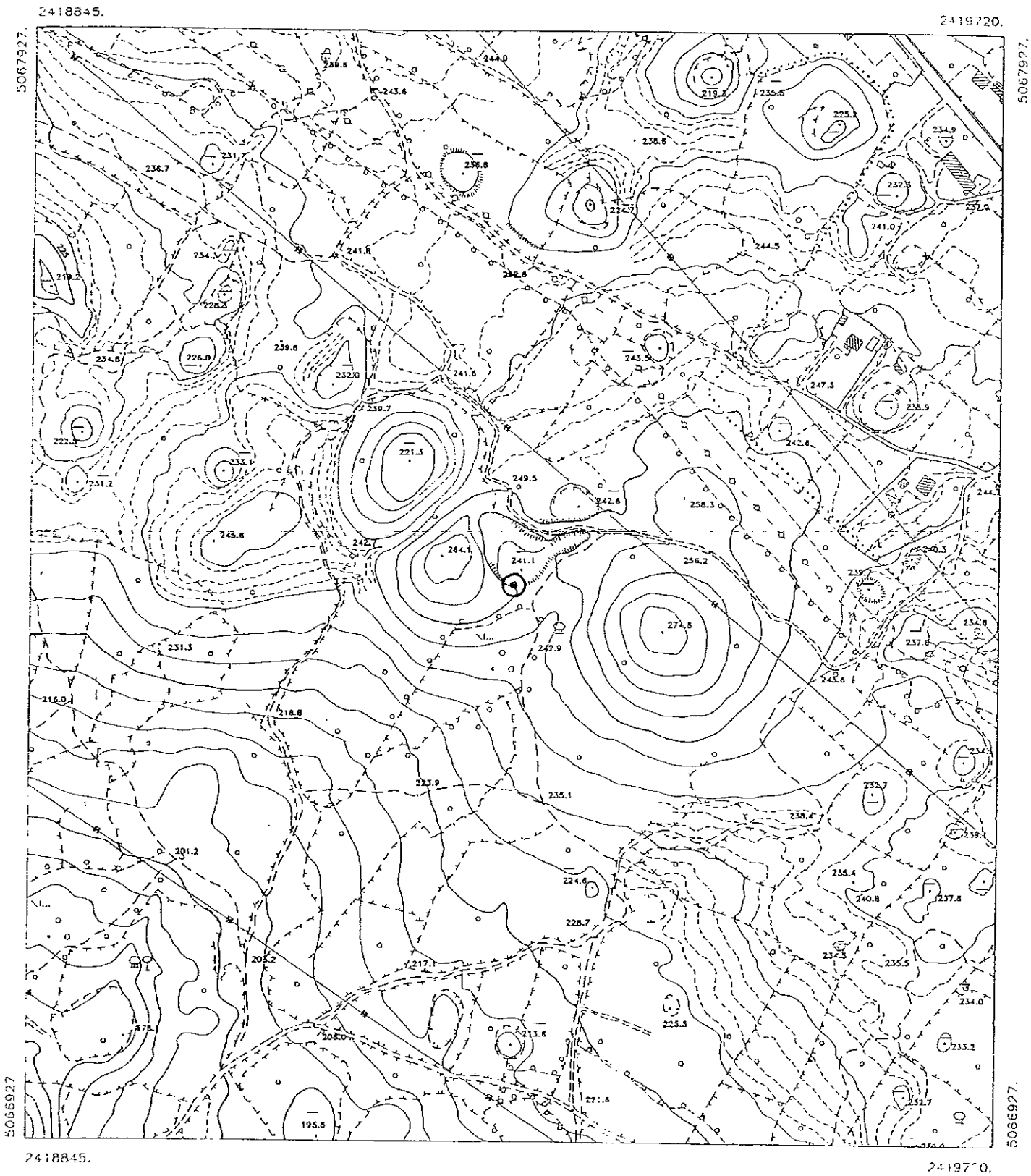


Scheda n° 3

Grotta Azzurra (34-257 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110013 SAN PELAGIO

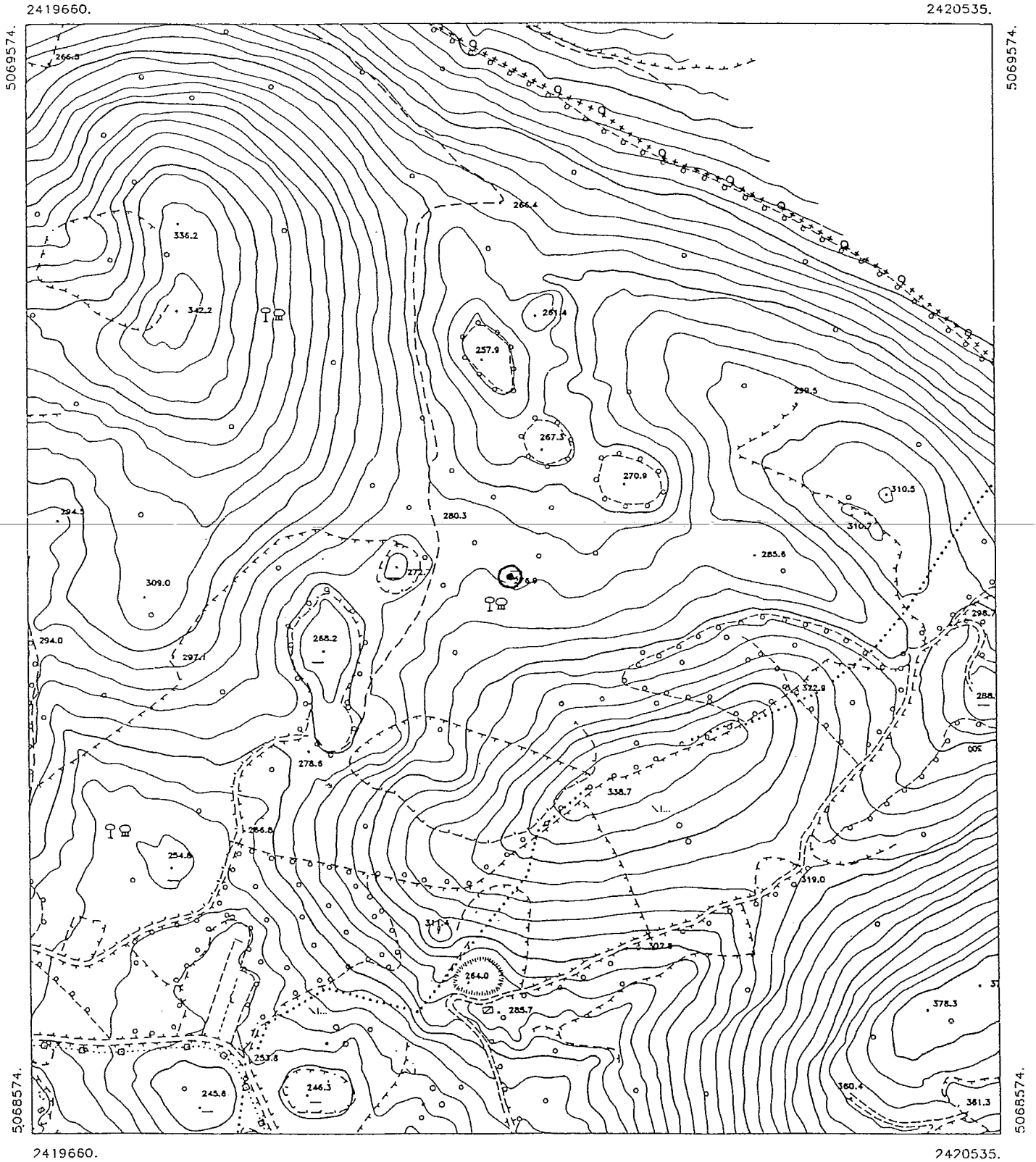


Scheda n° 4

Grotta di Ternovizza (78-242 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110012 SAMATORZA

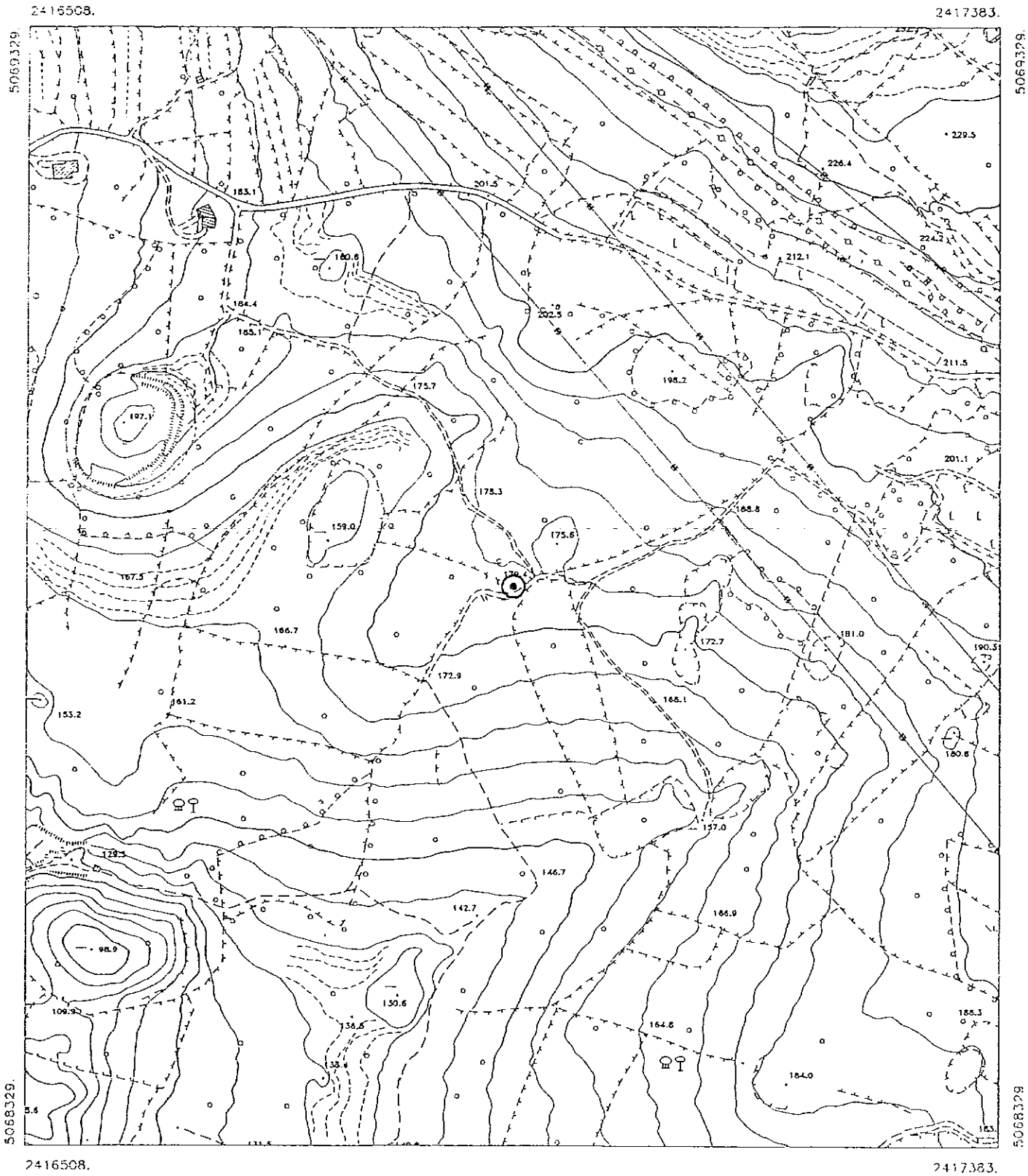


Scheda n° 5

Grotta Lindner (829-3988 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110013 SAN PELAGIO

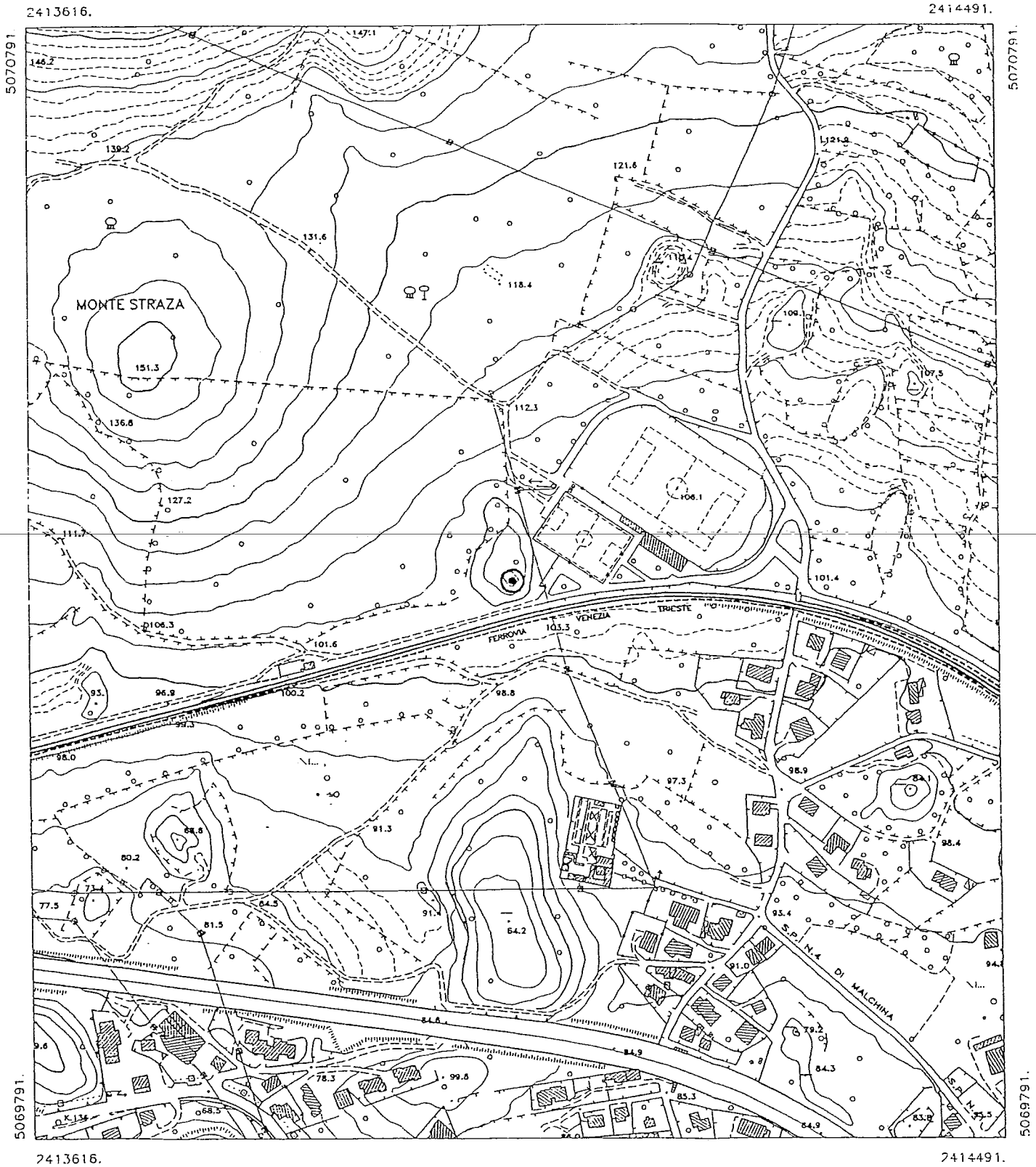


Scheda n° 6

Grotta Valentina (1295-4237 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
109041 MALCHINA

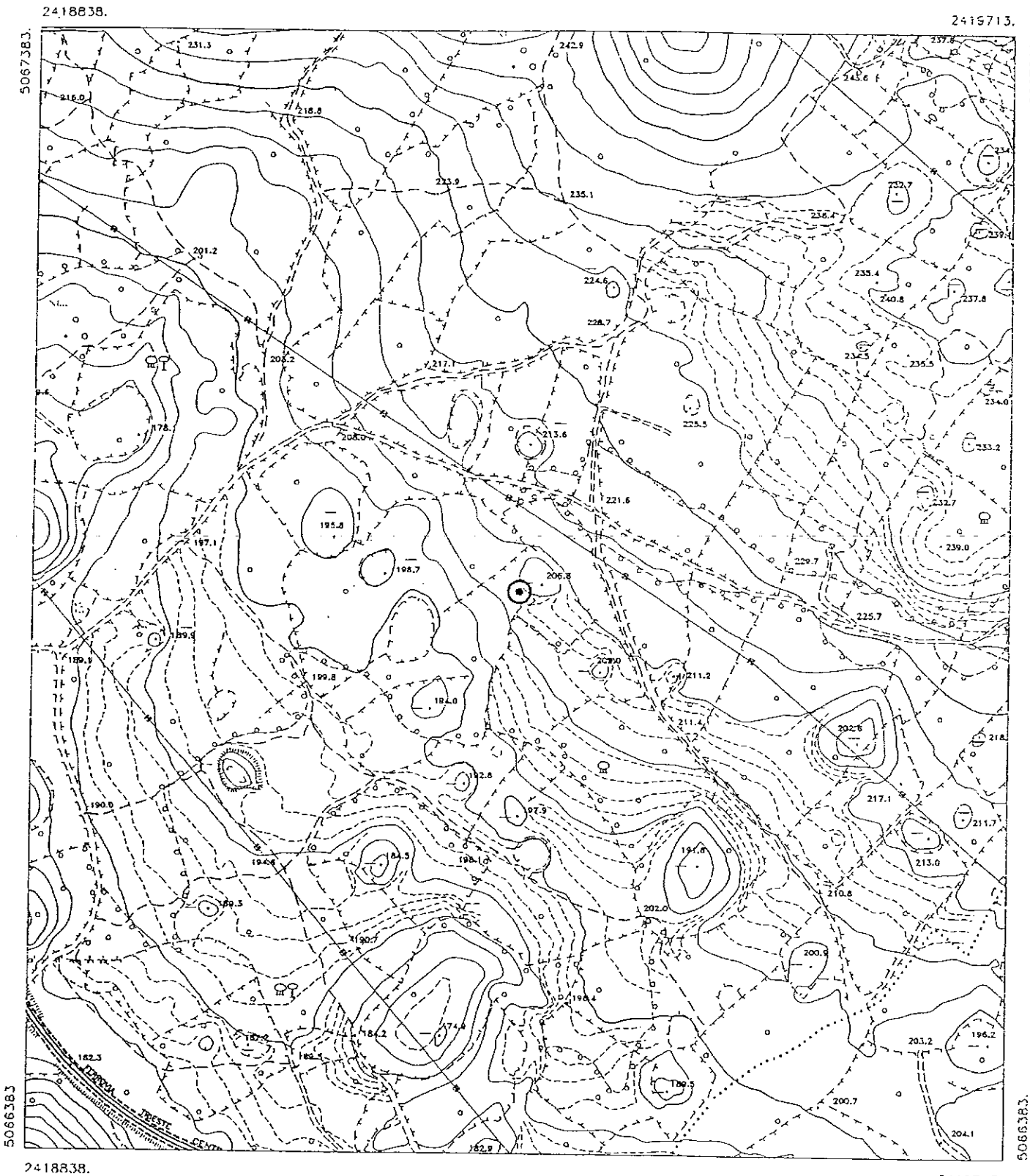


Scheda n° 7

Grotta Marilena del Gobbo (4800-5600 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110054 SANTA CROCE DI TRIESTE

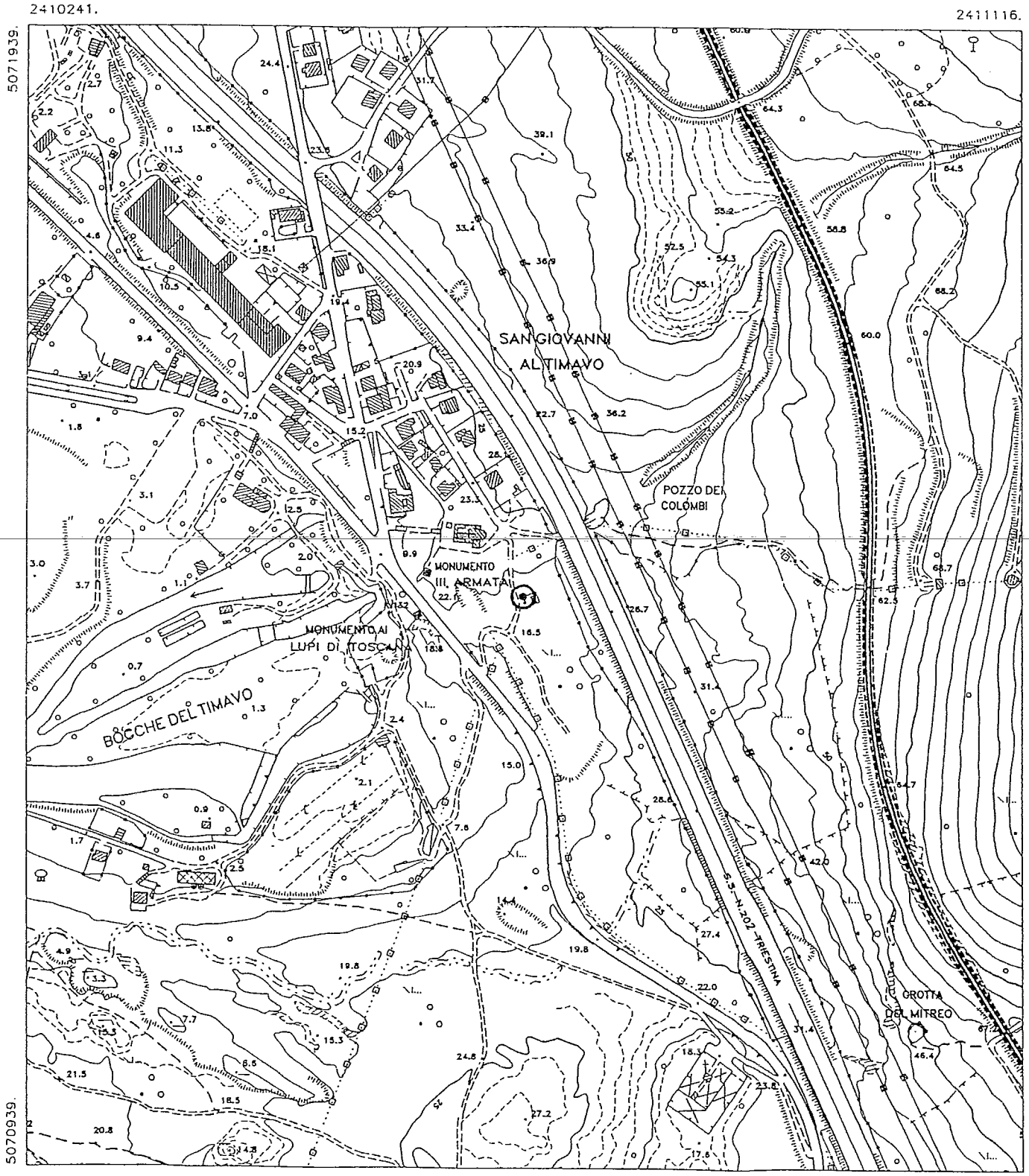


Scheda n° 8

Grotta del Timavo (1844-4583 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
109044 SAN GIOVANNI AL TIMAVO

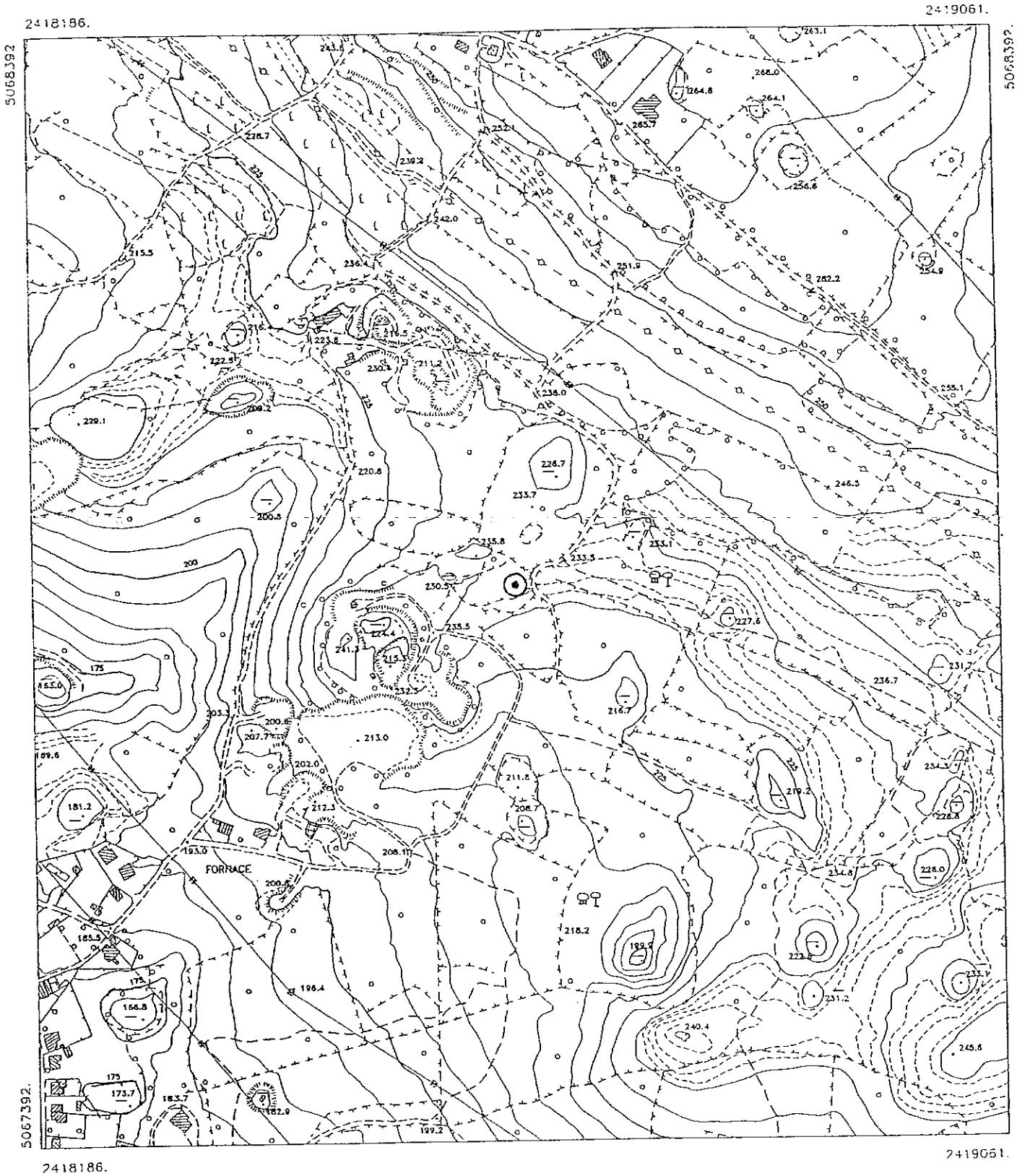


Scheda n° 9

Grotta dell'Edera (3574-5143 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110013 SAN PELAGIO

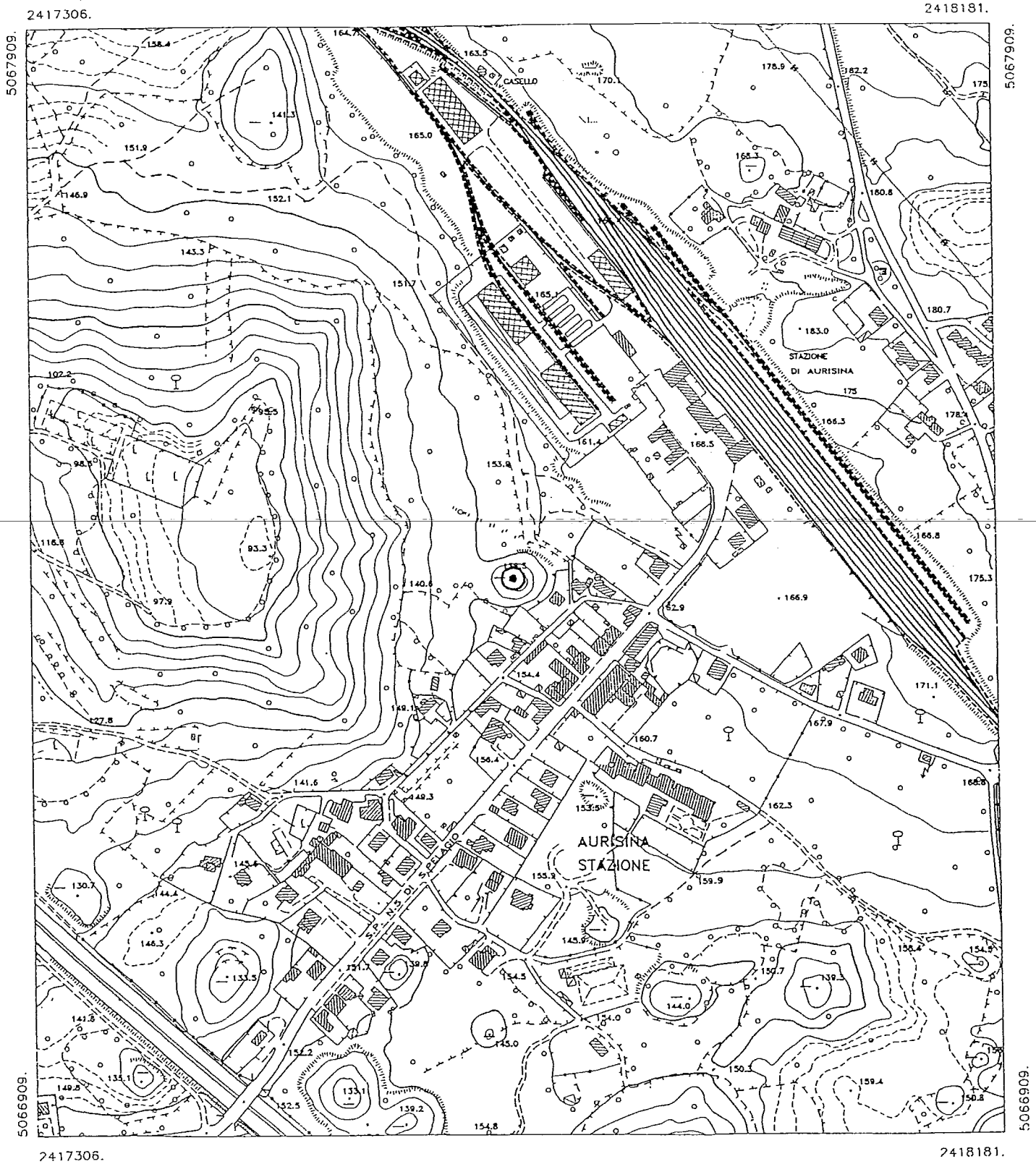


Scheda n° 10

Grotta presso la stazione ferroviaria di Aurisina (Grotta Nemez) (75-89 VG)

Comune di Duino-Aurisina (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110013 SAN PELAGIO

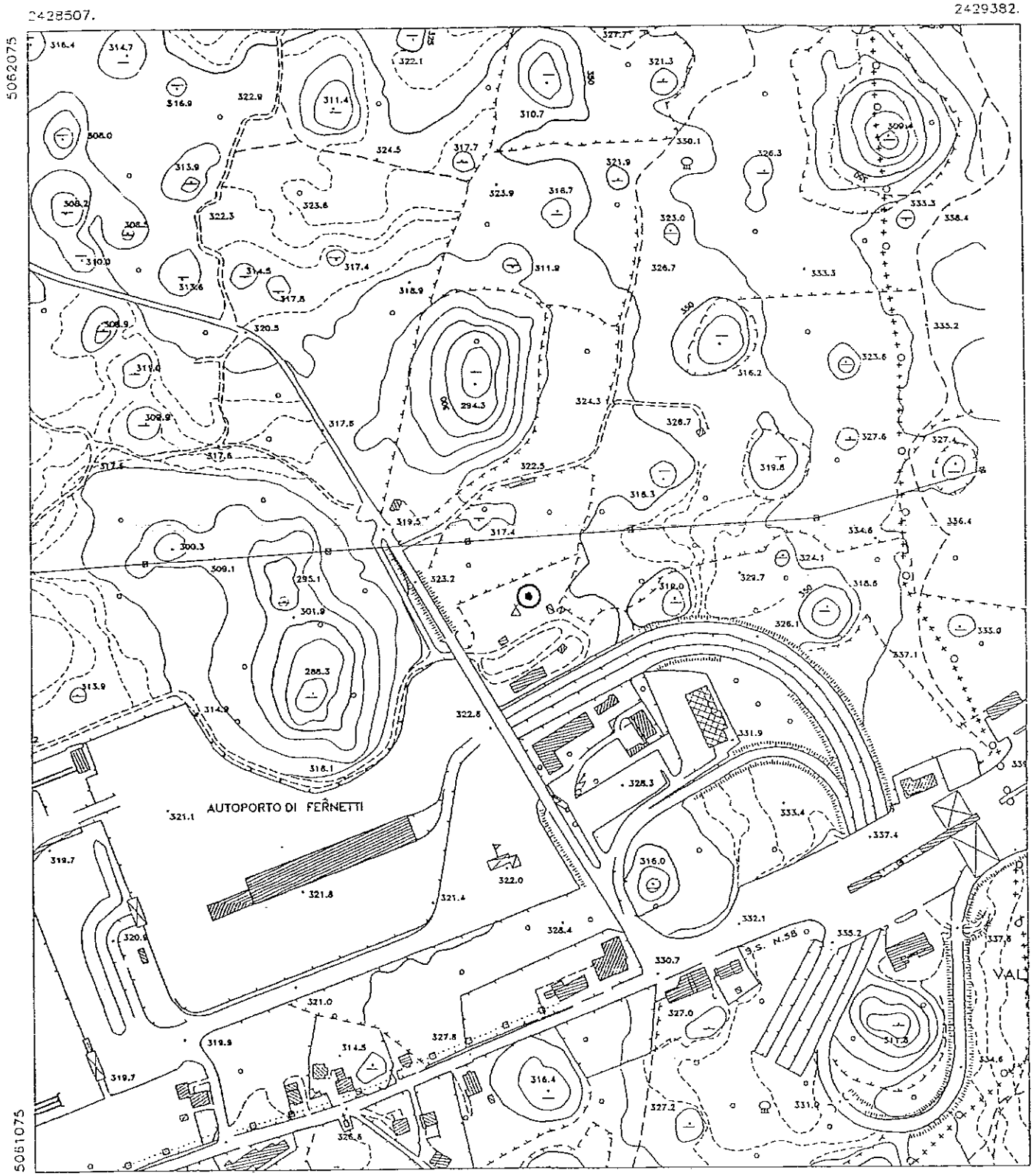


Scheda n° 11

Abisso di Fernetti (74-88 VG)

Comune di Monrupino (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110062 MONRUPINO

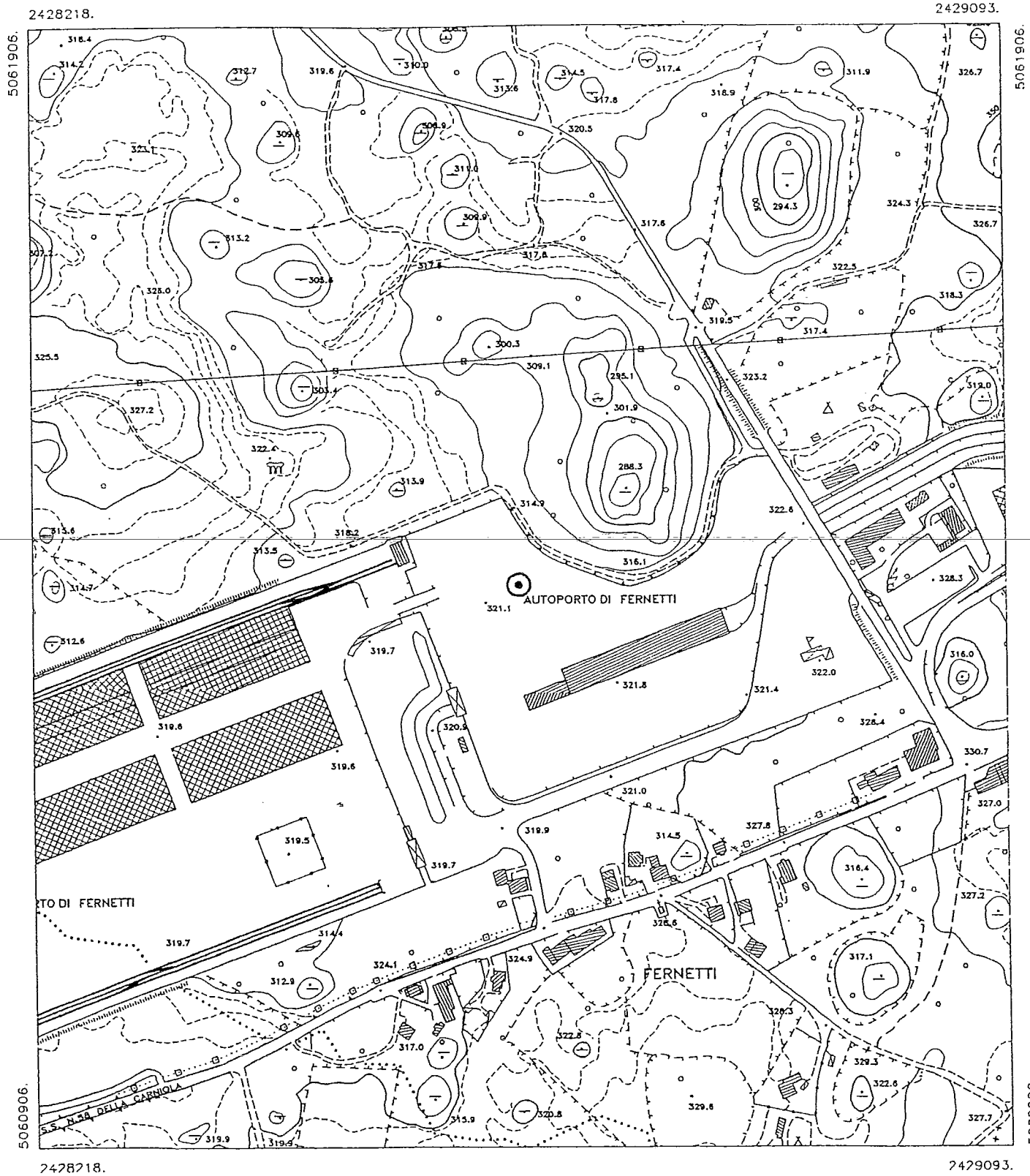


Scheda n° 12

Abisso Riccardo Furlani (1639-4511 VG)

Comune di Monrupino (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110062 MONRUPINO

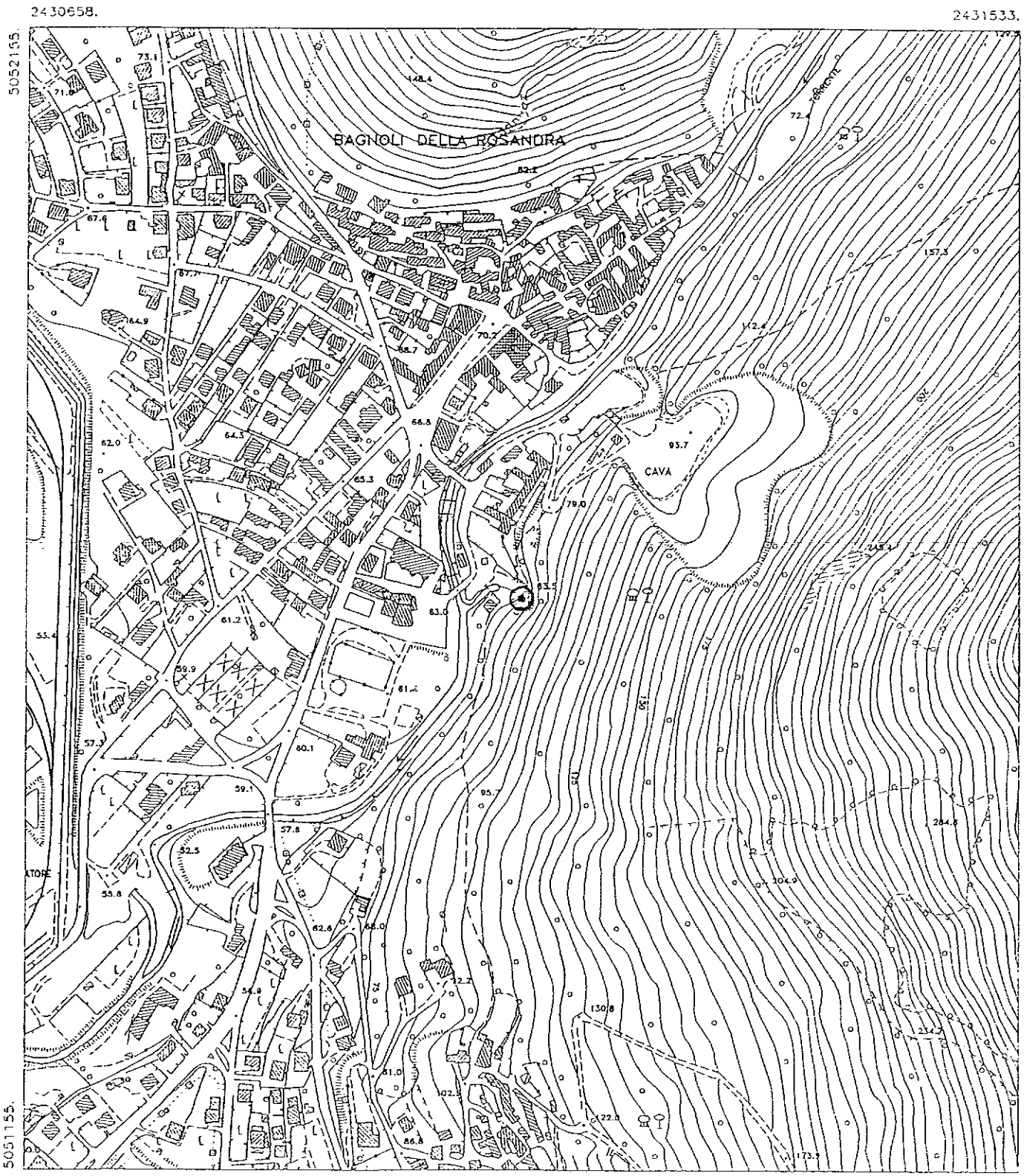


Scheda n° 13

Antro di Bagnoli (76-105 VG)

Comune di San Dorligo della Valle (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110153 SAN DORLIGO DELLA VALLE

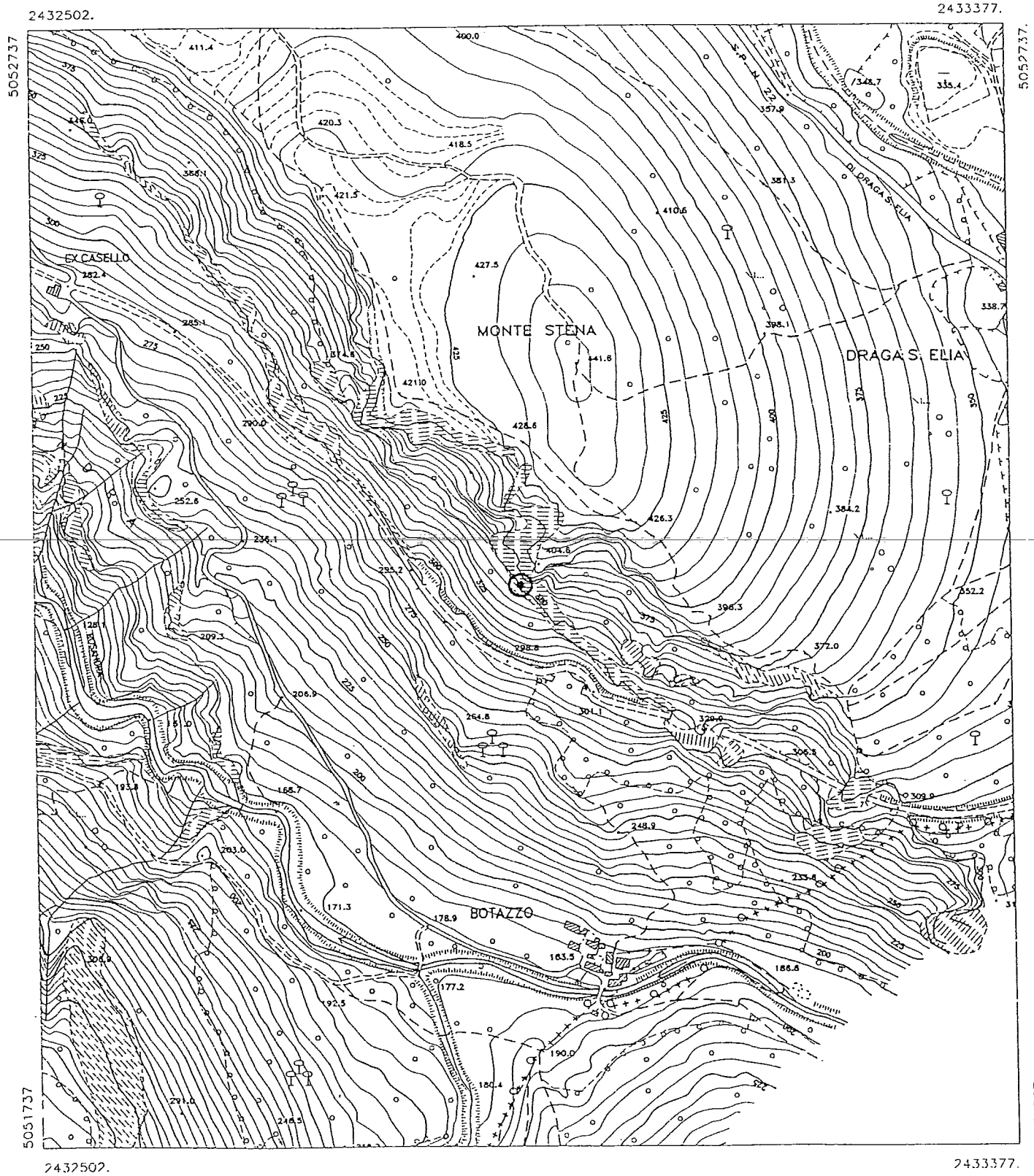


Scheda n° 14

Grotta delle Gallerie (290-420 VG)

Comune di San Dorligo della Valle (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110152 DRAGA SANT'ELIA

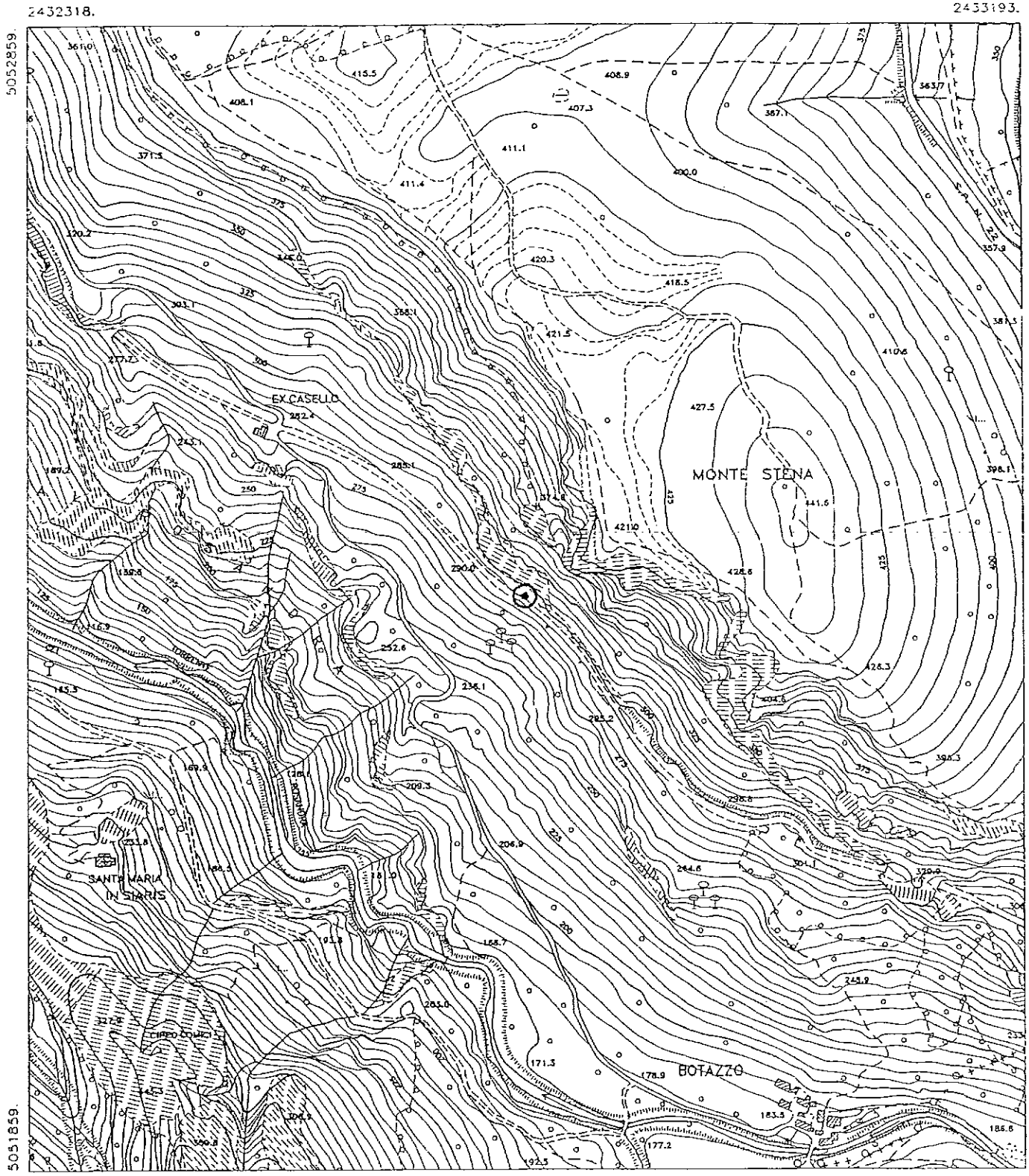


Scheda n° 15

Fessura del Vento (930-4139 VG)

Comune di San Dorligo della Valle (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110152 DRAGA SANT'ELIA

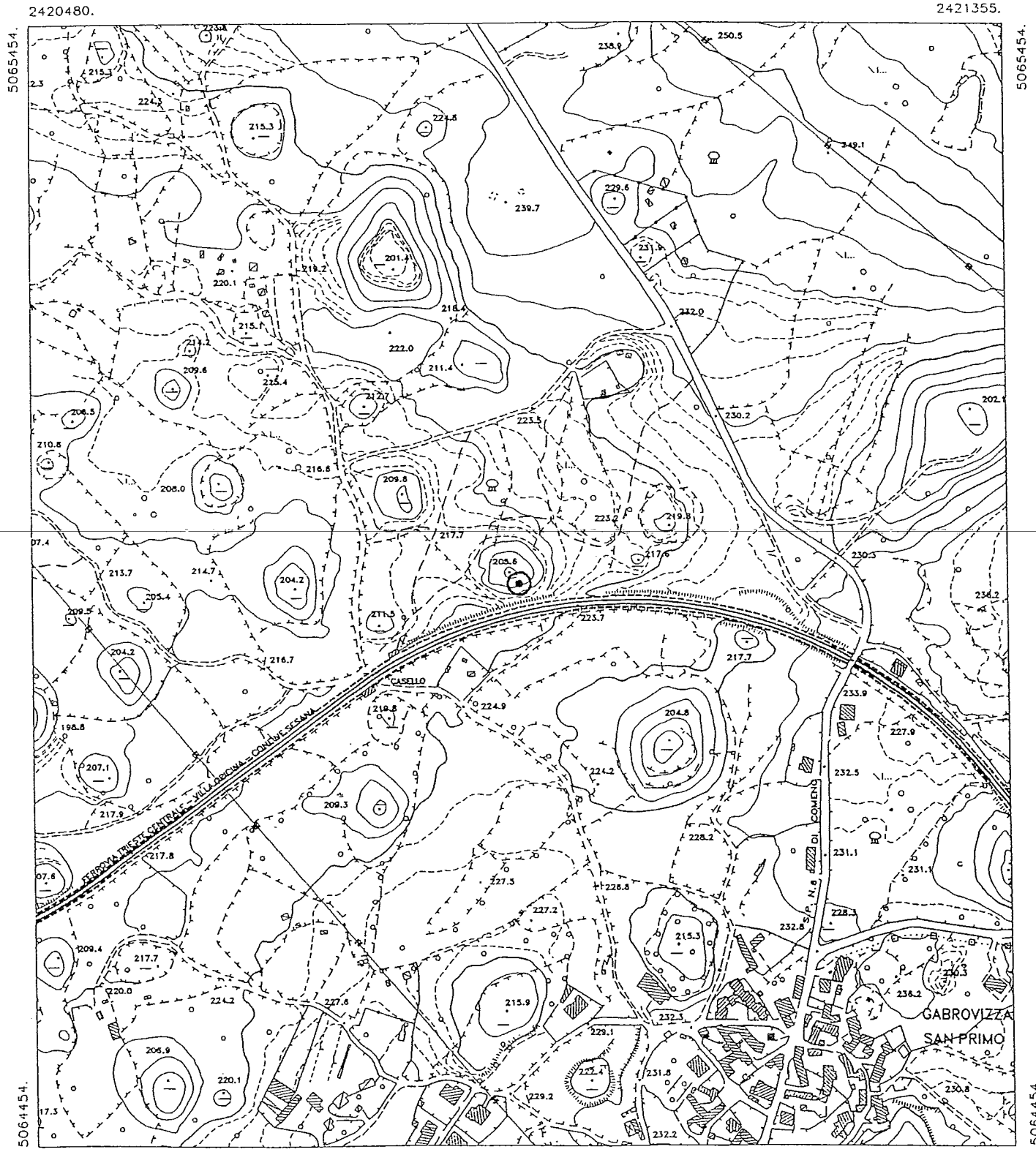


Scheda n° 16

Grotta Ercole (31-6 VG)

Comune di Sgonico (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110051 SGONICO

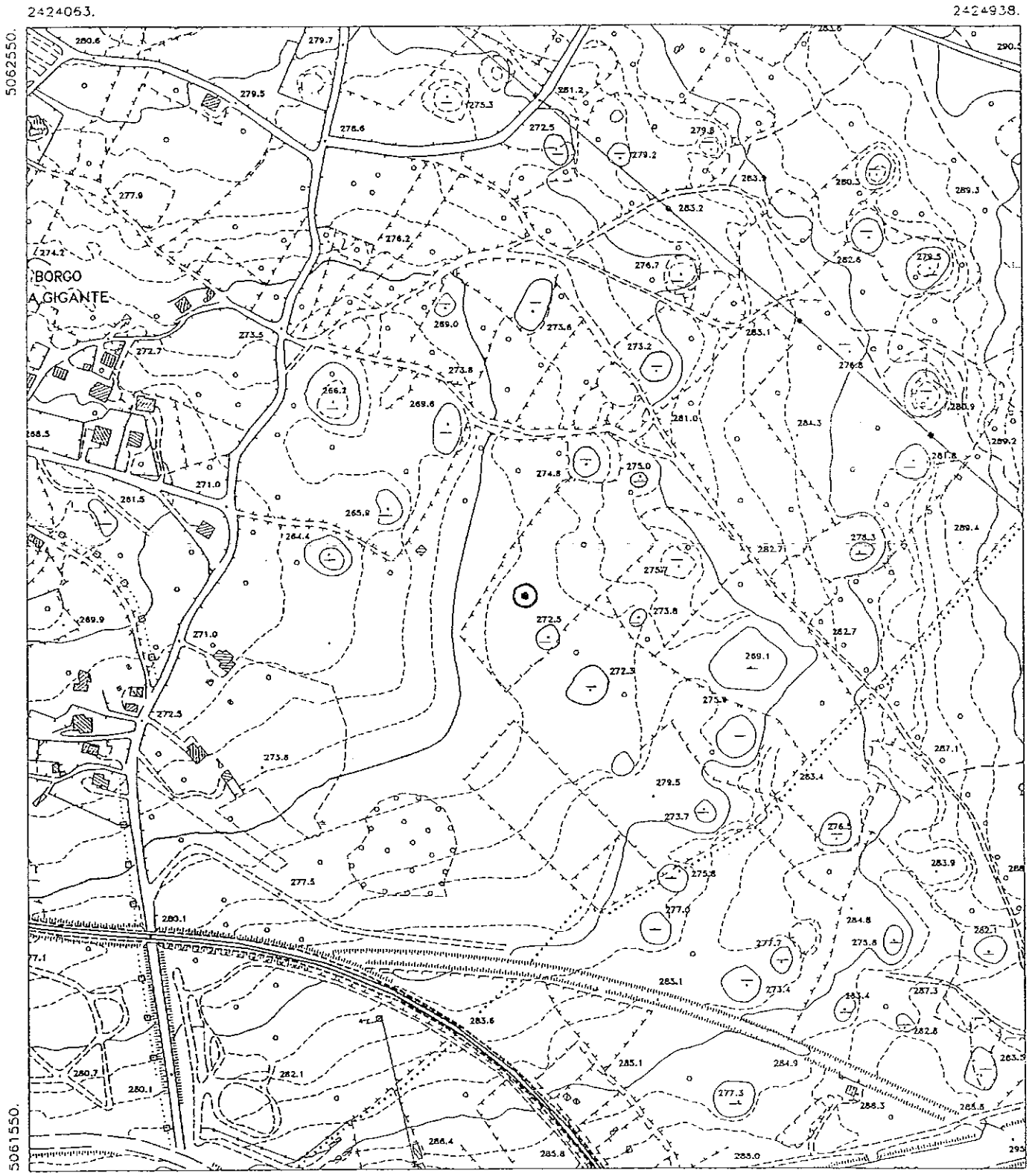


Scheda n° 17

Grotta Costantino Doria (724-3875 VG)

Comune di Sgonico (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110063 BORGO GROTTA GIGANTE

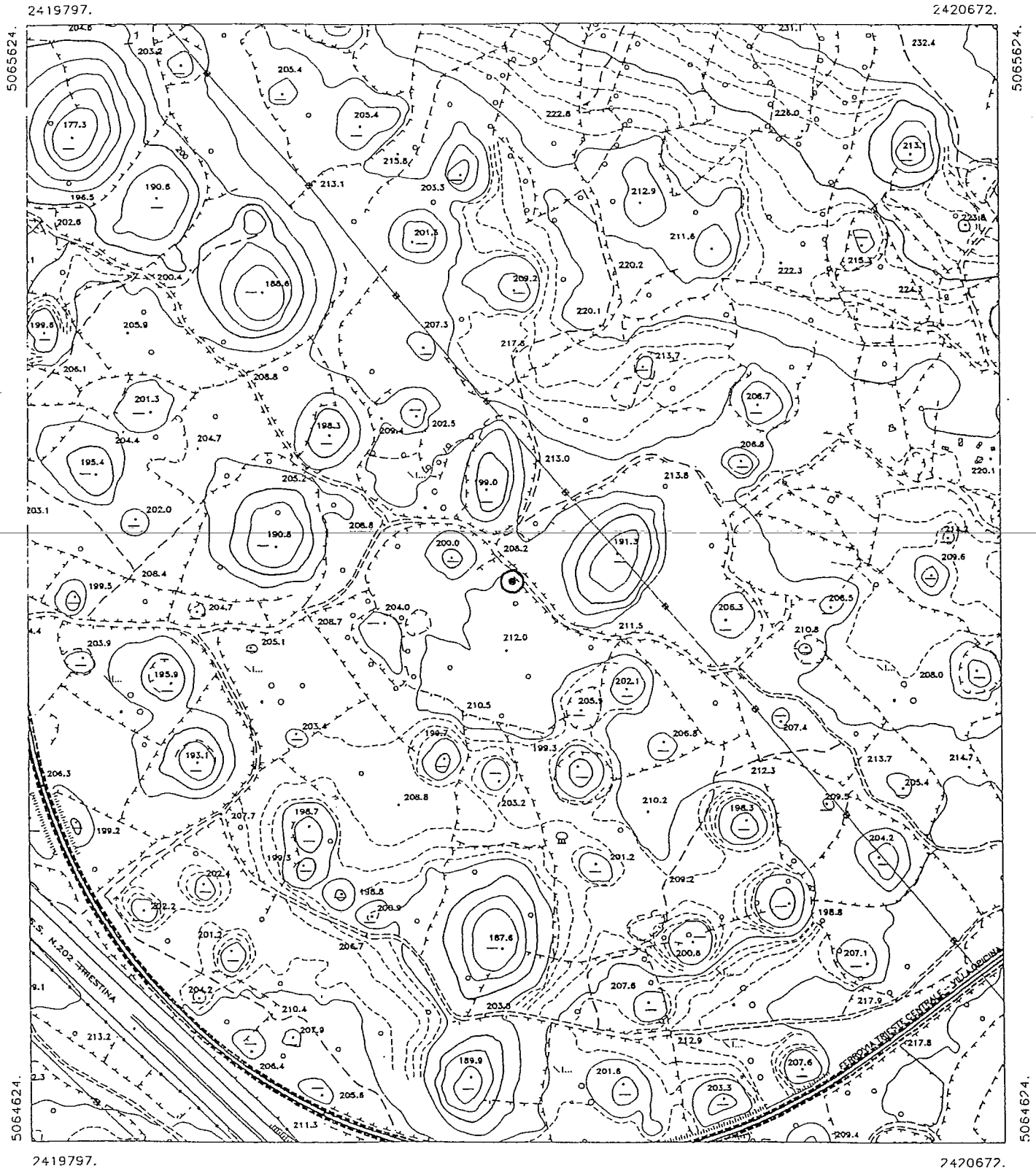


Scheda n° 18

Abisso dei cristalli (781-3960 VG)

Comune di Sgonico (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110051 SGONICO

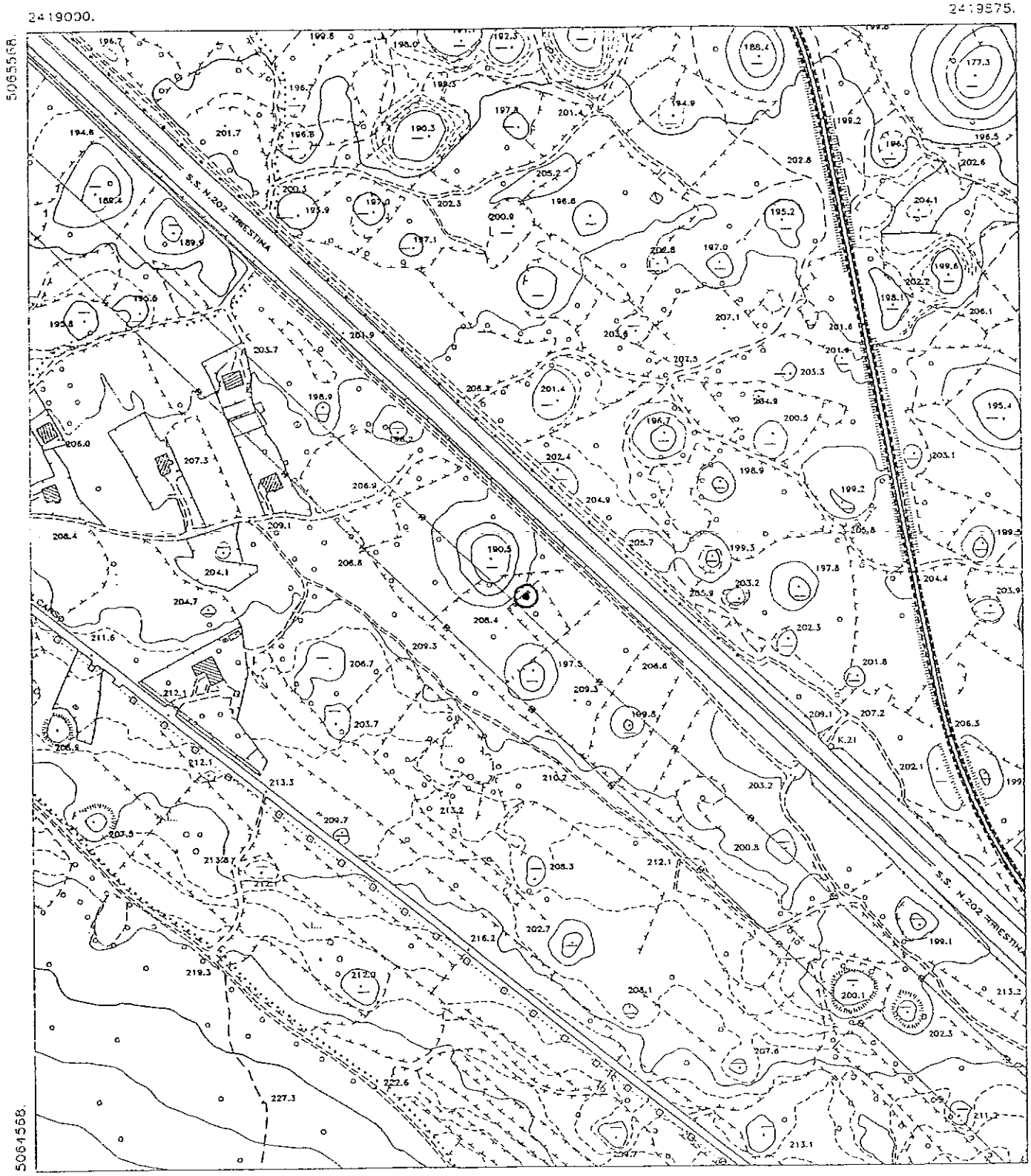


Scheda n° 19

Grotta delle margherite (4137-5269 VG)

Comune di Sgonico (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110051 SGONICO

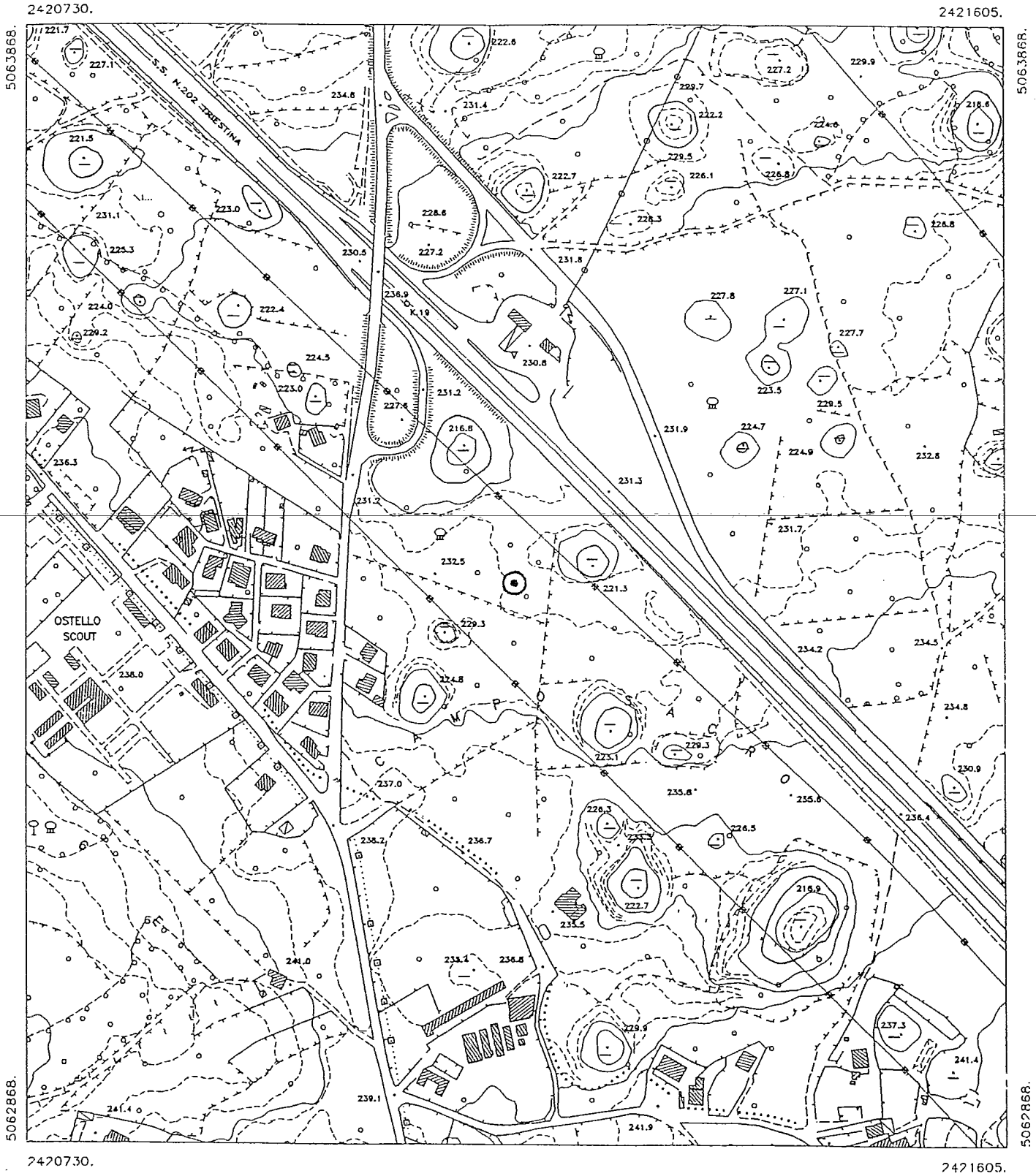


Scheda n° 20

Grotta del maestro (4168-5300 VG)

Comune di Sgonico (TS)

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110052 PROSECCO

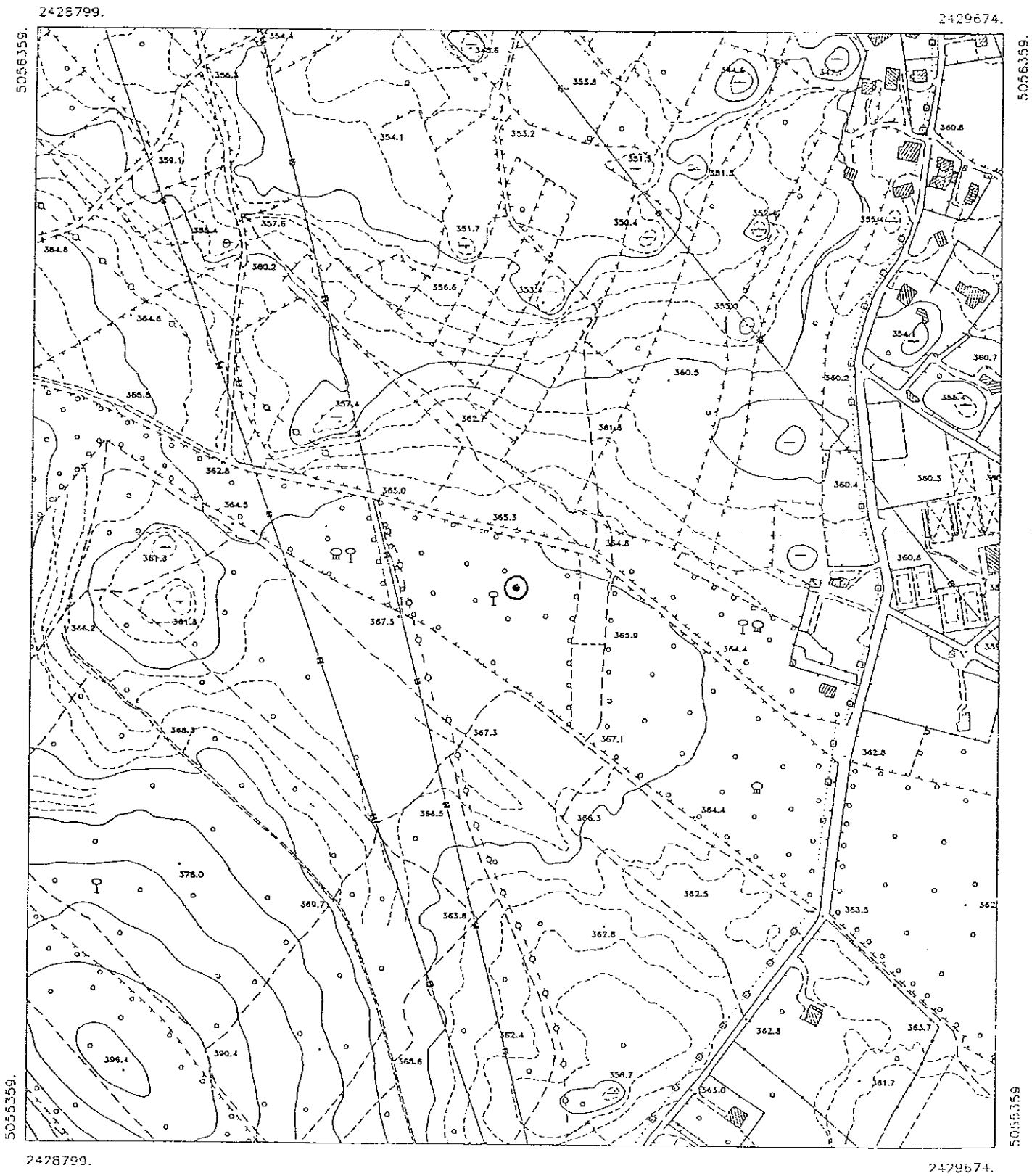


Scheda n° 21

Grotta di Padriciano (1-12 VG)

Comune di Trieste

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110113 PADRICIANO.

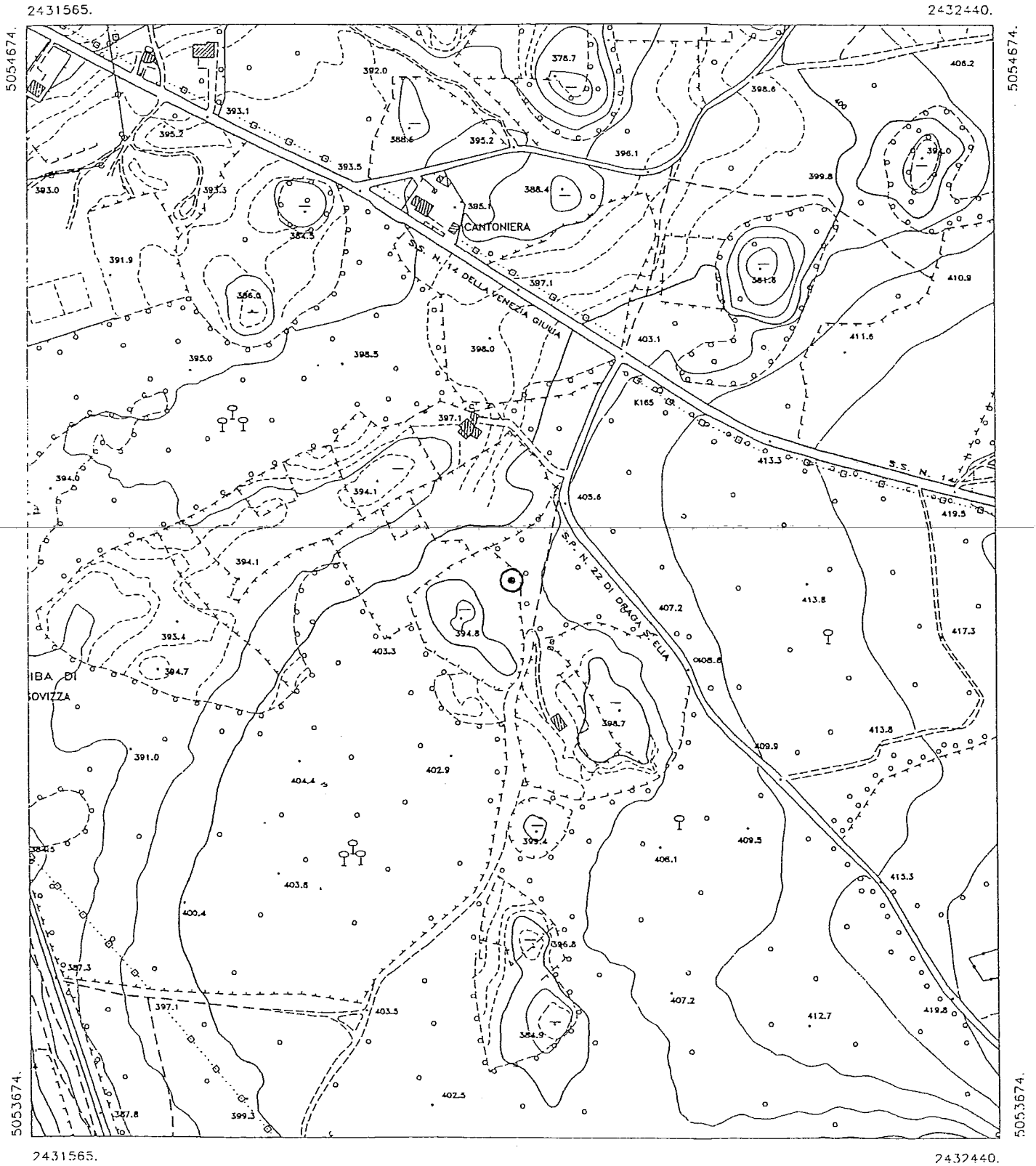


Scheda n° 22

Grotta BAC (64-49 VG)

Comune di Trieste

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110154 BASOVIZZA

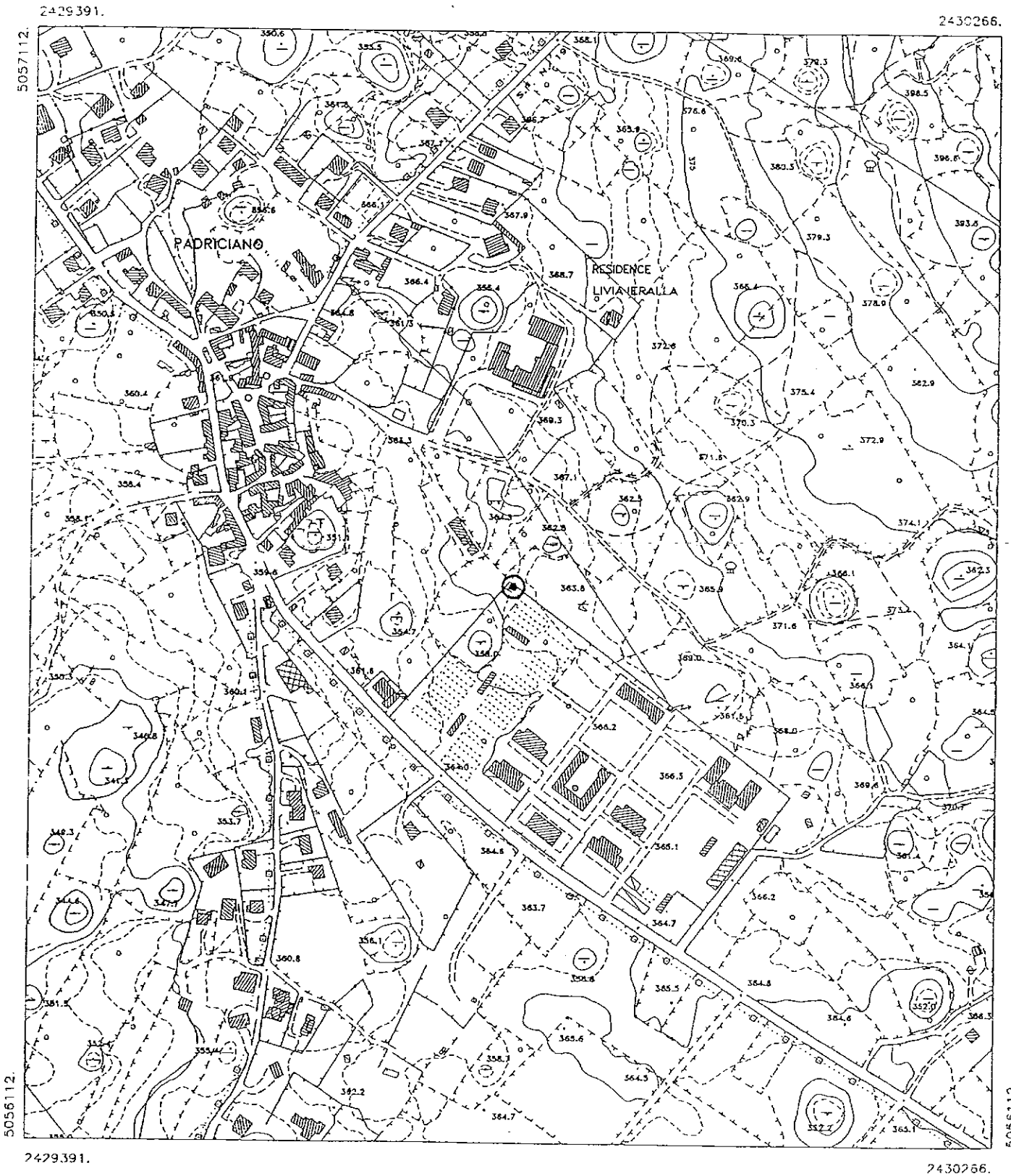


Scheda n° 23

Grotta dell'orto (73-37 VG)

Comune di Trieste

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000):
110113 PADRICIANO

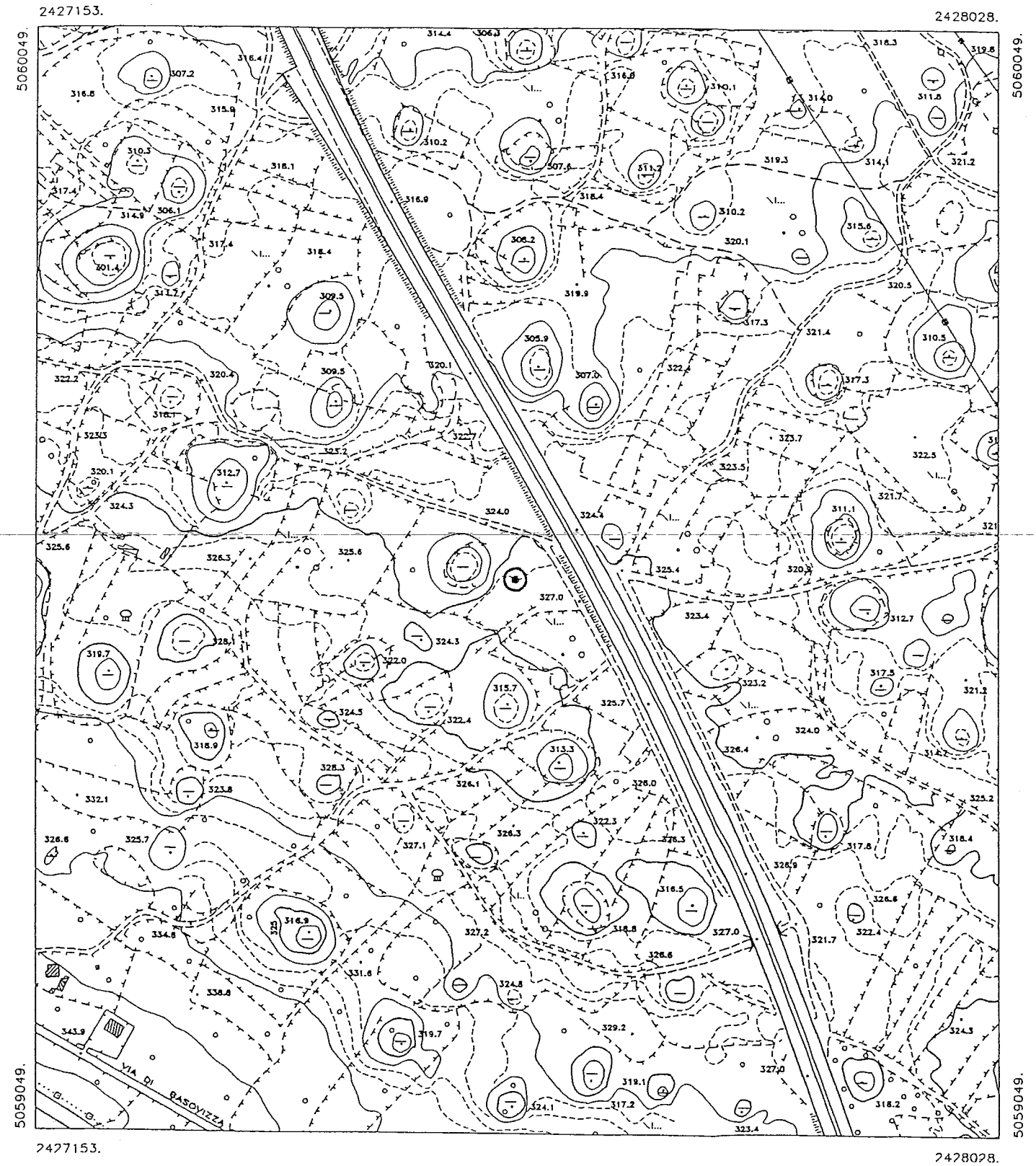


Scheda n° 24

Grotta Arnaldo Germoni (1525-4429 VG)

Comune di Trieste

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110101 VILLA OPICINA

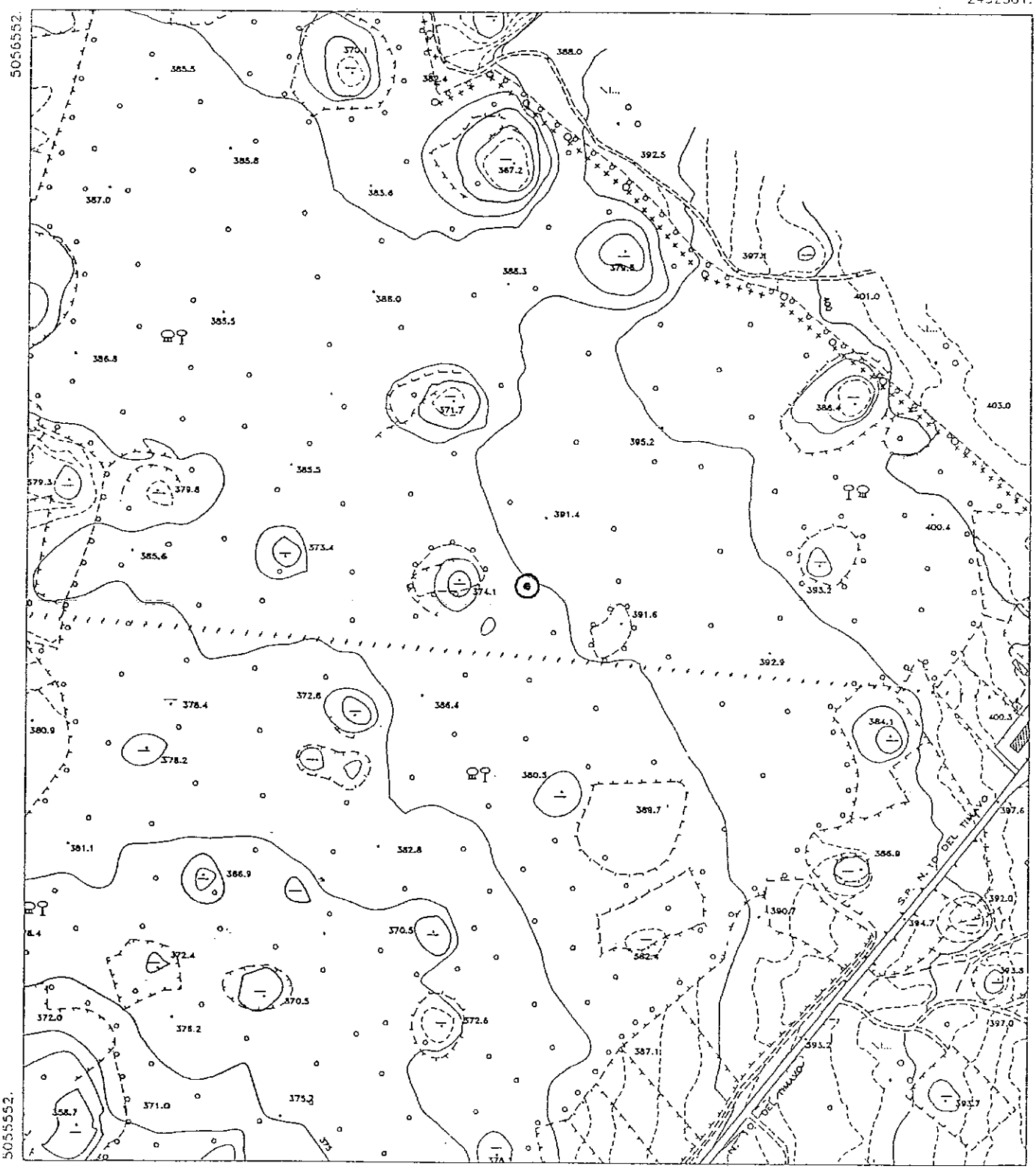


Scheda n° 25

Grotta Claudio Skilan (5070-5720 VG)

Comune di Trieste

Elemento C.T.R. in cui ricade l'imboccatura (scala 1:5000): 110113 PADRICIANO



VISTO: IL PRESIDENTE: CECOTTI
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

SERGIO VESSEL – Direttore responsabile
Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

PAOLA MANSI – Direttore di redazione
RIVA ARTIGRAFICHE SPA – Trieste